

pidida

Coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

**Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
e decentramento:
l'analisi delle politiche regionali**

Segretariato PIDIDA c/o UNICEF-Italia
E-mail: pidida@unicef.it tel. 06 47809212/328; fax 06 47809273
www.infanziaediritti.it

Indice

PREMESSA	pag. 3
COS'E' IL PIDIDA ?	pag. 5
INTRODUZIONE	
1. L'EDIZIONE 2004/05 DEL "VIAGGIO ALLA RICERCA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA"	pag. 8
2. L'EDIZIONE 2006 DEL "VIAGGIO ALLA RICERCA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA"	pag.10
LE RISPOSTE DELLE REGIONI:	
QUADRO DI INSIEME	pag.15
– Scheda n.1 LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI	pag.17
– Scheda n.2 UN QUADRO LEGISLATIVO AMICO DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI	pag.24
– Scheda n.3 UNA STRATEGIA PER I DIRITTI DELL'INFANZIA	pag.37
– Scheda n.4 MECCANISMI DI COORDINAMENTO PER I DIRITTI DELL'INFANZIA	pag.53
– Scheda n.5 UNA VALUTAZIONE E UN'ANALISI DELL'IMPATTO SULL'INFANZIA	pag.57
– Scheda n.6 UN BILANCIO REGIONALE DEDICATO ALL'INFANZIA	pag.60

- Scheda n.7
UN REGOLARE RAPPORTO SULLA CONDIZIONE
DELL'INFANZIA pag.67
- Scheda n.8
LA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DEI DIRITTI
DELL'INFANZIA pag.72
- Scheda n.9
UN' ISTITUZIONE INDIPENDENTE PER L'INFANZIA pag.80

LE REGIONI CHE HANNO COLLABORATO pag.82

APPENDICE :

- Fac-simile del questionario inviato alle Regioni pag.89
- Costituzione della Repubblica Italiana (Estratto) pag.96

PREMESSA

Il Coordinamento PIDIDA da due anni realizza un'analisi degli effetti sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del processo di decentramento istituzionale in atto nel nostro paese. Ha scelto, come principali riferimenti, la Convenzione sui diritti dell'infanzia e il documento "Un mondo a misura di bambino" sottoscritto in occasione della Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia (New York, maggio 2002). Con la ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia lo Stato italiano si è impegnato al rispetto dei diritti in essa sanciti per tutti i bambini e gli adolescenti minori di 18 anni che vivono sul suo territorio; mentre con l'approvazione del documento "Un mondo a misura di bambino" si è impegnato a rispettare le strategie in esso individuate.

In questi ultimi anni l'architettura istituzionale italiana è stata profondamente modificata, anche relativamente alle competenze in materia d'infanzia ed adolescenza. In particolare, con la modifica del Titolo V della parte seconda della Costituzione, a seguito della legge costituzionale 3/2001, le politiche sociali sono diventate competenza legislativa esclusiva delle Regioni; lo Stato è competente nella "determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale". Questo cambiamento ha reso di difficile applicazione la legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", che prevede precise interazioni tra i diversi livelli di governo e crea un unico Fondo nazionale per le politiche sociali (non esiste più la possibilità di prevedere fondi di settore a livello nazionale, come peraltro ribadito da sentenze della Corte Costituzionale).

In questa fase di transizione, si è assistito ad una sostanziale non attuazione di quanto previsto dalle normative nazionali in materie che hanno effetti diretti sui bambini e gli adolescenti: ad esempio, non è stato rinnovato il "Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva", non sono stati definiti i "livelli essenziali delle prestazioni", non è stato rinnovato il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali.

Alla luce di tutto questo, è di fondamentale importanza comprendere come sia attualmente possibile realizzare in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale i diritti sanciti dalla Convenzione. Molte Regioni hanno rivisto o stanno rivedendo la propria legislazione su queste materie, alcune stanno attuando quanto previsto dalle leggi nazionali: le situazioni delle singole Regioni si vanno diversificando, rischiando di creare situazioni di forte disuguaglianze nell'accesso ai diritti da parte dei bambini e degli adolescenti.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia prevede un meccanismo di verifica dello stato di applicazione, attuato sostanzialmente attraverso la creazione del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e il processo di monitoraggio realizzato dagli Stati parte, a cui il mondo non governativo e le Agenzie internazionali possono fornire un contributo determinante. Il Comitato ONU, nelle sue ultime Osservazioni conclusive sull'Italia ha evidenziato la necessità di prestare particolare attenzione al tema del coordinamento tra i diversi soggetti dello Stato centrale, tra Stato centrale e Regioni e tra Istituzioni e Soggetti non governativi. Tutto questo favorendo la partecipazione dell'associazionismo e sperimentando nuove forme di partecipazione attiva dei bambini e dei ragazzi stessi alla definizione delle politiche che hanno un effetto diretto su di loro.

Le Associazioni e le Organizzazioni non governative si stanno muovendo congiuntamente su queste tematiche, recenti documenti dimostrano l'importanza da loro accordata alla gestione di questa delicata fase di transizione dell'architettura istituzionale italiana: ad esempio, il Gruppo Infanzia del Forum permanente del Terzo Settore ha redatto un primo tentativo di definire i Livelli essenziali delle prestazioni per l'infanzia e l'adolescenza, l'UNICEF-Italia ha ripreso questi temi nel documento "Un impegno per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" presentato ai partiti politici per la nuova legislatura, il Gruppo di lavoro sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia, nel suo recente rapporto di monitoraggio annuale, ha ribadito tali indicazioni.

Il "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia" del Coordinamento PIDIDA ha l'ambizione di aprire alla dimensione regionale, poiché le Regioni hanno assunto un ruolo fondamentale per i diritti umani dei bambini e degli adolescenti. Sulla base delle Osservazioni conclusive del Comitato sui diritti dell'infanzia e del documento dell'UNICEF "Costruire città amiche delle Bambine e dei bambini" è stato elaborato il questionario inviato alle Regioni. Tutte hanno risposto, tranne la Sicilia, impegnata nel rinnovo delle cariche regionali. Un segnale importante di una condivisa attenzione ai temi proposti, e di disponibilità al dialogo e al confronto con il mondo dell'associazionismo.

E' alla possibilità di realizzare un dialogo costante e costruttivo tra istituzioni ed associazionismo, a tutti i livelli di governo, nel rispetto della diversità dei ruoli e favorendo la partecipazione dei bambini e dei ragazzi, che viene dedicato questo Rapporto.

Laura Baldassarre
Segretariato del Coordinamento PIDIDA
c/o UNICEF-Italia

COS'E' IL **PIDIDA** ?

"Il PIDIDA - Per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza - è un libero tavolo di confronto e coordinamento aperto a tutte le Associazioni, ONG, e in generale le realtà del Terzo Settore che operano per la promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e nel mondo."

-Tratto dal "Documento Programmatico" del PIDIDA-

Il percorso del PIDIDA è iniziato nel 2000: il Comitato Italiano per l'UNICEF ha invitato le altre realtà italiane che si occupano di bambini e ragazzi a collaborare nel processo preparatorio alla Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia (inizialmente prevista per il settembre 2001, poi posticipata al maggio 2002).

Le più di trenta associazioni che aderirono si posero l'obiettivo di lavorare insieme per concordare un documento e una posizione comuni per partecipare a quest'appuntamento internazionale. Questo ha consentito non soltanto di giungere a tale evento in modo coordinato, ma anche di utilizzarlo per promuovere delle modalità di lavoro comuni, per favorire delle occasioni di scambio tra le associazioni e per presentarsi uniti agli incontri con le istituzioni. Contemporaneamente le principali associazioni che lavorano promuovendo la partecipazione dei bambini e dei ragazzi hanno costituito un gruppo di lavoro ed organizzato la loro partecipazione al *Children's Forum* (che ha preceduto la Sessione Speciale), organizzando il Forum nazionale dei ragazzi del 2001, grazie al sostegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e inserendo due loro rappresentanti nella delegazione ufficiale alla Sessione Speciale. Il documento adottato dalla Sessione Speciale, *"Un mondo a misura di bambino"*, composto da una dichiarazione e un piano d'azione, è il risultato della Sessione Speciale. Sono quattro le aree d'intervento principali analizzate: promuovere migliori condizioni di vita e di salute, garantire un'istruzione di qualità, proteggere dagli abusi, dallo sfruttamento, dalla violenza e la lotta all'HIV/AIDS.

Successivamente il PIDIDA ha utilizzato questo documento come uno strumento di lavoro e promosso il suo utilizzo come tale da parte di tutte le associazioni e le ONG. Esso, ad esempio, insieme alla Convenzione sui Diritti dell' Infanzia ed i suoi Protocolli Opzionali, è stato alla base della collaborazione con il Gruppo Infanzia del Forum Permanente del Terzo Settore per la stesura del Piano Infanzia e per la successiva audizione in Commissione parlamentare infanzia. Per iniziativa di alcune associazioni che aderiscono al PIDIDA è nato anche il Gruppo di lavoro sulla Convenzione sui diritti

del fanciullo, con l'obiettivo redigere i Rapporti supplementari al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia (il prossimo è previsto nel 2008).

Anche con i bambini ed i ragazzi il lavoro è continuato: in occasione del Forum nazionale del 2002 hanno potuto presentare un documento al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali contenente le loro "Idee per un piano nazionale infanzia a misura di bambini e di ragazzi".

Nel 2003 il Coordinamento è stato reso permanente grazie all'adozione di un documento programmatico che le associazioni che intendono aderire devono sottoscrivere.

L'attività è sostanzialmente strutturata attraverso dei Gruppi di lavoro:

- **Gruppo di lavoro sulla Sessione Speciale**, si occupa di verificare il rispetto di quanto sottoscritto nel documento "Un mondo a misura di bambino" alla luce dei principi sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia.
- **Gruppo di lavoro sulla Partecipazione**, promuove una riflessione e una formazione degli operatori delle diverse associazioni che ne fanno parte su come favorire la partecipazione, permettere ai bambini ed agli adolescenti italiani di valutare lo stato d'applicazione della Convenzione nel nostro paese, facilitare il loro dialogo con le istituzioni.
- **Gruppo di lavoro sull'approfondimento della Convenzione**, promuove l'organizzazione di seminari tematici di approfondimento e l'adozione di documenti comuni sui temi collegati ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Attività in corso

Partendo dal decentramento in atto nel nostro paese, nel 2004 il **Gruppo di lavoro sulla Sessione Speciale** ha lavorato al progetto-pilota "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia", con l'obiettivo di analizzare le azioni in atto da parte delle Regioni italiane a favore dei diritti dei bambini e degli adolescenti, di realizzare una fotografia della loro condizioni di vita e del loro livello di partecipazione, per aprire un dialogo con istituzioni e associazioni, favorendo la partecipazione dei bambini e dei ragazzi.

Il Coordinamento ha altresì avviato un dialogo con le Regioni italiane in materia di cooperazione decentrata attraverso l'invio alle Regioni del documento "Verso delle linee guida regionali sulla cooperazione decentrata per l'infanzia e l'adolescenza".

Il Gruppo sulla partecipazione con incontri di approfondimento con esperti internazionali (un primo con Roger Hart nell'ottobre 2003, un secondo sempre con Roger Hart e Nandana Reddy nell'ottobre 2004) e con il progetto "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia" ha avviato il percorso che porterà nel 2008 alla redazione di un Rapporto sull'applicazione della Convenzione in Italia dal punto di vista dei bambini e dei ragazzi. Attualmente sta lavorando affinché la voce dei ragazzi sia tenuta in

debito conto nella stesura del prossimo Piano Nazionale Infanzia; inoltre ha in previsione la stesura di un documento sul tema del diritto dei ragazzi alla partecipazione e all'ascolto, che sarà elaborato con i ragazzi stessi e che sarà inviato al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia in occasione del *Day of General Discussion*, ovvero la giornata che annualmente il Comitato ONU dedica all'approfondimento di uno dei temi della Convenzione sui diritti dell'infanzia e che si svolgerà nel Settembre 2006 a Ginevra.

Il Gruppo di lavoro sull'approfondimento della Convenzione ha avviato un percorso per la condivisione di un documento comune a tutte le associazioni del PIDIDA sul lavoro minorile.

Attività future

- Proseguire il "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia" e organizzare un appuntamento annuale sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza da parte dello Stato e delle Regioni italiane, monitorando alcuni indicatori chiave;
- continuare il lavoro per la redazione di un Rapporto sull'applicazione della Convenzione in Italia dal punto di vista dei bambini e dei ragazzi;
- realizzare una Campagna per la promozione dell'affido familiare;
- affrontare la problematica del diritto alla salute.

Il PIDIDA aderisce al Child Rights Information Network (CRIN).

Attualmente aderiscono al Coordinamento PIDIDA le seguenti associazioni: A.Ge., AGESCI, Ai.Bi, AIDOS, ALISEI, AMNESTY INTERNATIONAL-Sezione Italiana, ANFAA, ARCIRAGAZZI, Associazione KIM, Associazione NESSUN LUOGO E' LONTANO, Associazione OSSERVATORIO SUI MINORI, AVSI, AZIONE CATTOLICA ITALIANA, CENTRO ALFREDO RAMPI, Centro Studi MINORI&MEDIA, CIAI, CIES, CISMAI, COCIS, Coordinamento LA GABBIANELLA, ECPAT-Italia, FIVOL, FOCSIV, IBFAN-Italia, Istituto F.SANTI, ItaliaNATs, Italia Nostra, LEGAMBIENTE, MAIS, MANITese, MLAL, OVCI, SAVE THE CHILDREN-Italia, TERRE des HOMMES-Italia, UNICEF-Italia, VIS.

INTRODUZIONE

1. L'EDIZIONE 2004/05 DEL "VIAGGIO ALLA RICERCA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA"

Tra il 2004 e il 2005 il Coordinamento PIDIDA sperimentava il progetto pilota del "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso le Regioni italiane".

Il "Viaggio" nasceva con l'**obiettivo** di monitorare quanto fatto per l'infanzia e l'adolescenza a livello regionale e valutare se e come il **decentramento** attuato con **L. Cost. 3/2001** garantisse le stesse opportunità e la stessa tutela ai bambini e agli adolescenti di ogni parte d'Italia.

Nel primo anno di sperimentazione del progetto erano state scelte due Regioni italiane "campione" (**Veneto e Lazio**) allo scopo di verificare attraverso quali strumenti e quali prassi esse stessero dando attuazione:

- ai diritti sanciti dalla **Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989**;
- alla normativa vigente in materia di diritti dei minori (in particolare alla **L. 285/1997** " Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" e alla **L. 451/1997** " Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia ").

Il tutto alla luce dei recenti mutamenti costituzionali e delle novità legislative in seno all'ordinamento italiano e cioè :

- la **modifica del Titolo V della Costituzione italiana**, che sanciva il passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni sulle tematiche di cui sopra;
- la successiva **L. 131/2003** " Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento italiano alla legge costituzionale n.3/2001" che, nel definire il ruolo delle Regioni in materia comunitaria e internazionale, stabiliva che le Regioni, nelle materie di propria competenza legislativa, concorressero alla formazione degli atti comunitari e provvedessero direttamente all'attuazione degli accordi internazionali ratificati (Artt.5 e 6);
- e la **L. 328/2000** "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", la quale prevedeva che lo Stato, le Regioni, gli enti locali e il Terzo settore lavorassero insieme alla **programmazione-organizzazione-gestione** del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, finanziato dal **Fondo nazionale per le politiche sociali** e da realizzarsi attraverso il **Piano nazionale triennale degli interventi e servizi sociali**, i **Piani regionali triennali degli interventi e servizi sociali** e i **Piani di zona comunali e sovracomunali**.

Ai fini degli obiettivi enunciati, il coordinamento PIDIDA aveva inviato agli Assessorati regionali per le Politiche sociali, agli Uffici Scolastici regionali e ai Difensori o Garanti per l'infanzia delle regioni che li avevano istituiti, un **questionario** suddiviso in **cinque schede** dedicate rispettivamente ai temi :

- della conoscenza e diffusione della Convenzione sui diritti dell'infanzia;
- della collaborazione tra realtà scolastiche ed extrascolastiche;
- della chiusura degli istituti;
- delle politiche per i minori stranieri;
- dell'impegno internazionale della regione per l'infanzia (attività di cooperazione decentrata e di educazione allo sviluppo).

Relativamente a ciascuna tematica, alcuni argomenti erano stati trattati in maniera trasversale :

- la partecipazione dei bambini e dei ragazzi;
- la non discriminazione;
- il coordinamento tra associazionismo e istituzioni; tra enti nazionali, regionali e locali;
- le risorse a disposizione.

Per ciascuna Regione monitorata era altresì stato preparato un **CD ROM**¹ contenente leggi regionali, delibere, regolamenti, circolari, documenti sull'infanzia e l'adolescenza.

Il 9 giugno 2005, veniva presentato a Roma il **rapporto conclusivo del progetto**, che si basava sulle informazioni fornite al Coordinamento PIDIDA tramite la compilazione del questionario e su quanto raccolto nel CD rom mediante la consultazione dei siti web istituzionali e delle fonti ivi citate, nonché da quanto emerso dagli incontri organizzati in ciascuna Regione tra i ragazzi e le associazioni che lavorano sul territorio, gli insegnanti e gli operatori del settore².

¹ Cfr. "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia - REGIONE VENETO - Leggi, delibere, regolamenti, documenti sull'infanzia e l'adolescenza" e "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia - REGIONE LAZIO - Leggi, delibere, regolamenti, documenti sull'infanzia e l'adolescenza".

² In Veneto avevano partecipato al progetto le associazioni Amnesty Sez.italiana, Arciragazzi, Associazione DUSU (Diritti Umani Sviluppo Umano), Caritas Tarvisina, Cooperativa Servire, Italia Nostra, Mondo Tondo, UNICEF Italia. Il 18 novembre 2004 era avvenuto l'incontro tra il Pubblico Tutore dei minori, professor Lucio Strumendo, ed una delegazione di ragazzi in rappresentanza del PIDIDA. L'incontro tra le associazioni ed i ragazzi del Lazio, invece, si era svolto a Roma il 15 maggio 2005: avevano partecipato ragazzi appartenenti alle seguenti Associazioni: Arciragazzi, Amnesty Sez.italiana, Legambiente, UNICEF Italia.

2. L'EDIZIONE 2006 DEL "VIAGGIO ALLA RICERCA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA"

Dato il successo ottenuto dalla prima edizione, il Coordinamento PIDIDA ha deciso di ripetere l'esperienza del "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia" lanciando l'edizione 2006 del progetto, con l'obiettivo questa volta di monitorare le politiche regionali a favore dei bambini e degli adolescenti in tutte le Regioni e di realizzare un successivo percorso di approfondimento in **Lombardia, Campania e Puglia** e di verificare l'evoluzione delle medesime politiche nelle due Regioni oggetto dell'edizione precedente.

Come nel 2005, è stato elaborato un **questionario**³ suddiviso in **nove schede** dedicate rispettivamente a:

- " la partecipazione dei bambini e dei ragazzi";
- " un quadro legislativo amico dei bambini e degli adolescenti";
- " una strategia per i diritti dell'infanzia";
- " meccanismi di coordinamento per i diritti dell'infanzia";
- " una valutazione e un'analisi dell'impatto sull'infanzia";
- " un bilancio regionale dedicato all'infanzia";
- " un regolare Rapporto sulla condizione dell'infanzia";
- " la diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia";
- " un'Istituzione indipendente per l'infanzia"

ed inviato agli Assessorati regionali alle Politiche sociali di tutte le Regioni italiane, con preghiera di compilarlo, se possibile, in collaborazione con i dipartimenti e/o gli altri Assessorati/enti competenti (ad es. l'Ufficio Scolastico regionale, l'Osservatorio regionale per l'infanzia ed il Garante regionale per l'infanzia, se istituiti).

A differenza della prima edizione si è deciso di strutturare il "Viaggio" in due parti: la prima dedicata all'invio del questionario a tutte le Regioni, la seconda incentrata sugli incontri tra i ragazzi e le associazioni, previsti nelle sole Regioni "pilota" (Veneto, Lazio, Campania, Lombardia, Puglia), che si concluderà alla fine del 2006.

Il seguente **Rapporto conclusivo** si basa sulle informazioni inviateci dalle Regioni attraverso la compilazione del questionario; a questa edizione hanno collaborato:

- Abruzzo
- Basilicata
- Calabria
- Campania

³ Vedi fac-simile in Appendice.

- Emilia Romagna
- Friuli Venezia Giulia
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Toscana
- Trentino Alto Adige (Province Autonome di Trento e Bolzano)
- Umbria
- Val d'Aosta
- Veneto

Il Rapporto mira ad offrire una panoramica di quanto realizzato e quanto in divenire in ciascuna delle Regioni monitorate, partendo dagli strumenti normativi varati a livello regionale fino ad arrivare alle buone prassi che su tali strumenti si basano.

LE RISPOSTE DELLE REGIONI

QUADRO DI INSIEME

Dalle informazioni fornite attraverso la compilazione del questionario dalle 20 Regioni⁴ che hanno partecipato all'edizione 2006 del "Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia", risulta dunque che:

- a) 13 Regioni⁵ citano nel proprio Statuto la tutela e/o la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ma solo la Regione Lazio cita espressamente anche la Convenzione sui diritti dell'infanzia;
- b) 19 Regioni⁶ hanno approvato una legge regionale istitutiva di un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza o di una struttura analoga, ex L.451/1997; di queste, 16 avrebbero un Osservatorio effettivamente operativo sul territorio: in Lombardia l'Osservatorio non sarebbe ancora operativo, mentre in Sardegna quest'esperienza è iniziata e già conclusa;
- c) 15 Regioni⁷ svolgerebbero attività di cooperazione decentrata;
- d) tutte le Regioni che hanno collaborato hanno dedicato parte del proprio bilancio ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza; dalle risposte ricevute, le Regioni che nel 2005 hanno stanziato il maggior numero di fondi in questo ambito sono: il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna. Le Regioni che svolgono attività di cooperazione decentrata e che nel 2005 risulta abbiano investito maggiori risorse in progetti destinati all'infanzia sarebbero il Piemonte, il Veneto e l'Emilia Romagna;
- e) solo 6 Regioni hanno istituito sia una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza (accessibile o meno al pubblico) sia un'anagrafe regionale dei minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine: l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia, il Lazio, il Piemonte, la Toscana e il Veneto. La Liguria ha dichiarato d'avere una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza e anagrafi comunali dei minori al di fuori della famiglia di origine.

⁴ N.B. Nel Rapporto si parla di Provincia Autonoma di Trento e di Provincia Autonoma di Bolzano e non di Regione Trentino Alto Adige: ai fini dell'analisi dei dati le due Province autonome sono state considerate separatamente, come entità a sé stanti.

⁵ Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Provincia Autonoma Bolzano, Umbria.

⁶ Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Provincia Autonoma Bolzano, Umbria, Val d'Aosta, Veneto.

⁷ Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Provincia Autonoma Bolzano, Umbria, Val d'Aosta, Veneto.

Il Molise e la Val d'Aosta hanno dichiarato di avere istituito una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza che rileva anche i dati relativi ai minori fuori dalla famiglia di origine, ma non una specifica anagrafe regionale.

L'Abruzzo, la Lombardia e la Provincia Autonoma di Bolzano non risultano aver istituito né una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza né un'anagrafe dei minori fuori dalla famiglia.

- f) 8 Regioni⁸ hanno approvato una legge regionale istitutiva del Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: soltanto nel Friuli Venezia Giulia, nelle Marche ed in Veneto il Garante è stato nominato, in Abruzzo e Basilicata è il Comitato Regionale per l'UNICEF a svolgere questa funzione.

La nomina del Garante della Regione Lazio è in corso in questi giorni.

Stanno lavorando ad un disegno di legge in materia: la Campania, la Liguria, il Molise, la Puglia, le Province Autonome di Trento e Bolzano.

⁸ Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Veneto.

SCHEDA N.1 La partecipazione dei bambini e dei ragazzi

1. Il principio sancito dall'art.12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia è presente nel governo locale a tutti i livelli? Ad esempio, sono previste occasioni, iniziative, che permettano di ascoltare le opinioni dei bambini e dei ragazzi, e di tenerne conto nei procedimenti amministrativi che li riguardano?
2. Il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi è inserito nella formazione iniziale e continua degli operatori che lavorano con loro?
3. La Regione ha realizzato delle iniziative di formazione e/o aggiornamento che promuovono il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi?

<p>ABRUZZO</p>	<p>Gli enti locali, in occasione della stesura dei Programmi locali per i diritti dei bambini e dei ragazzi, nell'ambito del Piano regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2004/2006 - L. 285/1997, provvedono all'ascolto dei bambini e dei ragazzi per programmare gli interventi che presentano maggiore interesse. Per quanto riguarda il rispetto dell'opinione dei minori nella formazione degli operatori del settore, in occasione dei corsi di formazione organizzati dalla Regione Abruzzo, indirizzati agli operatori stessi, è stata fatta una raccomandazione in tal senso alle Agenzie di formazione.</p> <p>La Regione non ha invece promosso iniziative dirette alla promozione del diritto alla partecipazione dei ragazzi.</p>
<p>BASILICATA</p>	<p>Il principio sancito dall'art.12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia non è presente nel governo locale, né sono previste iniziative che permettano di ascoltare le opinioni dei bambini e dei ragazzi e di tenerne conto nei procedimenti amministrativi che li riguardano.</p> <p>La Regione realizza corsi di formazione/aggiornamento destinati ad insegnanti (50), operatori sociali (100), al Tribunale per i Minorenni (15), ma nel percorso di formazione non è prevista una attenzione specifica e costante al diritto dei ragazzi all'ascolto e alla partecipazione.</p>
<p>CALABRIA</p>	<p>Sì, in applicazione dell'art.4 della L.149/01 sull'affido familiare, gli operatori del territorio curano, in collaborazione col Tribunale per i Minorenni, il coinvolgimento dei minori nei procedimenti che li riguardano; anche relativamente ad iniziative di aiuto e sostegno alle famiglie in difficoltà con minori a carico (servizi domiciliari, strutture diurne, etc. finanziati dalla Regione) il Servizio sociale del territorio cura il coinvolgimento dei minori stessi.</p> <p>Nelle iniziative di formazione promosse dalla Regione e rivolte prevalentemente agli operatori sociali (100), si tiene conto del rispetto delle opinioni del bambino.</p>

CAMPANIA	<p>Sì, la Regione ha dato applicazione all'art.12 della Convenzione attraverso la costituzione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consulta regionale dei ragazzi e delle ragazze; - forum della gioventù; - consulte e forum a livello locale. <p>I programmi formativi indirizzati agli operatori che lavorano con i ragazzi prevedono contenuti quali l'ascolto del minore e la progettazione partecipata, anche se non rientra nei compiti istituzionali della Regione l'organizzazione di iniziative di formazione e aggiornamento in questo senso.</p>
EMILIA ROMAGNA	<p>Sì, la Regione ha dato applicazione all'art.12 della Convenzione attraverso la costituzione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consigli Comunali dei ragazzi; - Progetti di urbanistica partecipata; - Consulte giovanili; - Laboratori/Simulazioni. <p>La Regione diffonde la conoscenza del diritto all'ascolto e alla partecipazione dei minori attraverso un processo di sensibilizzazione rivolto agli operatori socio-educativi e agli assistenti sociali.</p> <p>Dalla compilazione del questionario risulta che la Regione abbia promosso iniziative di formazione aventi ad oggetto il rispetto delle opinioni dei ragazzi, ma non le categorie di destinatari cui sono rivolte.</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>Sì: l' Ufficio del Tutore Pubblico dei minori, allo scopo di diffondere e promuovere il diritto all' ascolto ed alla partecipazione democratica dei minori, ha avviato un progetto a sostegno dei Consigli Comunali dei Ragazzi (CCR), ed ha avviato un gruppo di lavoro interno, volto alla valorizzazione delle esperienze di democratizzazione partecipata.</p> <p>Ora si stanno sviluppando esperienze significative e, in collaborazione tra tutti i Comuni, che hanno risposto ad un questionario di rilevazione, è stata svolta un' indagine sulle varie forme e denominazioni delle esperienze in atto, e sulle risposte date dagli amministratori alle richieste dei minori.</p> <p>La " I Assemblea regionale dei CCR regionali " si è tenuta a Gorizia in data 30.10.2004 nell'ambito del Convegno "Alice, Pollicino, la Gabbianella ed il gatto", alla presenza del Presidente del Consiglio regionale, Alessandro Tesini, di Assessori e Consiglieri regionali e vari Amministratori locali.</p> <p>In merito al rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi, molte sono le iniziative attuate dall'Ufficio del Tutore Pubblico dei minori, mediante corsi di formazione, di mediazione familiare, sulla responsabilità degli operatori verso i minori, la scuola per tutori legali volontari, i laboratori sui diritti dei minori, CCR, etc.</p> <p>Nei percorsi formativi e di aggiornamento degli operatori è sempre tenuta in considerazione la tematica dell'ascolto.</p> <p>Sono stati formati insegnanti, educatori, operatori sociali, medici pediatri, infermieri, genitori, personale delle questure, amministratori locali, etc.</p>

	<p>Il numero è difficilmente quantificabile, ma sono migliaia in vari anni (seminari, conferenze, corsi aggiornamento, incontri specifici nelle scuole, etc.).</p>
LAZIO	<p>Sì, la Regione ha dato applicazione all'art.12 della Convenzione attraverso la costituzione di Consigli comunali dei ragazzi.</p> <p>La tematica dell'ascolto è tenuta in considerazione soprattutto nella formazione degli operatori che lavorano con i minori dati in affido o in adozione.</p> <p>La Regione realizza corsi di formazione/aggiornamento destinati ad operatori sociali.</p>
LIGURIA	<p>Il principio sancito dall'art.12 della Convenzione è presente nelle politiche del governo locale: sono infatti previste iniziative che permettono di ascoltare le opinioni dei bambini e dei ragazzi.</p> <p>Ci si riferisce in particolare a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Consigli comunali dei ragazzi 2. E' in corso di elaborazione l'iniziativa dell'ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale per la presentazione di una proposta di legge relativa all'istituzione di una Assemblea legislativa regionale degli studenti delle scuole medie superiori. 3. La regione Liguria - in accordo con la sovrintendenza scolastica regionale- ha distribuito 56000 copie di un quaderno, comprensivo di un CD ROM, relativo ai diritti dei cittadini che contiene: <ol style="list-style-type: none"> a) Testo della Costituzione Italiana, b) Carta dei diritti fondamentali dell' U.E., c) Testo dello Statuto della Regione Liguria, d) Nuovo testo della Costituzione dell' U.E. <p>Al fine di diffondere la conoscenza del diritto all'ascolto e alla partecipazione dei minori, la Regione ha organizzato il convegno nazionale dal titolo "Il garante dei diritti dei bambini in Liguria", tenutosi il giorno 21/11/05 e corsi per insegnanti ed educatori effettuati in collaborazione con l'Università di Genova e l'UNICEF.</p> <p>La Regione ha realizzato delle iniziative di formazione e aggiornamento che promuovono il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi indirizzate ad insegnanti, operatori sociali, tutori del minore, cui hanno partecipato circa un centinaio di persone.</p>
LOMBARDIA	<p>Il principio sancito dall'art.12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia non è presente nel governo locale, né sono previste iniziative che permettano di ascoltare le opinioni dei bambini e dei ragazzi e di tenerne conto nei procedimenti amministrativi che li riguardano.</p> <p>Invece il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi è previsto nei piani di studio sia della formazione di base sia nelle iniziative di aggiornamento.</p> <p>Infine non è nei compiti istituzionali della Regione l'organizzazione di iniziative di formazione e aggiornamento che</p>

	<p>promuovano il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi.</p>
MARCHE	<p>Al fine di diffondere la conoscenza del diritto all'ascolto e alla partecipazione dei minori, la Regione ha istituito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la Consulta Minori: organo consultivo permanente, composta dai rappresentanti dei consigli comunali dei ragazzi e dalle consulte provinciali degli studenti. - TG minori: è stato attivato uno specifico telegiornale, interamente realizzato da ragazzi e contenente notizie, osservazioni, servizi che vengono segnalati da scuole, associazioni o singoli minori - Spazio M: un progetto finalizzato a dare la parola ai ragazzi sulla carta stampata, in particolare con l'uscita settimanale su tre quotidiani, di uno spazio contenente lettere, articoli, annunci, osservazioni dei ragazzi - Concorsi per la produzione di riflessioni, pensieri, osservazioni dei ragazzi sui diritti fondamentali sanciti dalla Convenzione di New York. I diritti approfonditi sono stati il diritto ad essere minore, il diritto all'ascolto, il diritto alla famiglia, il diritto di cittadinanza - E' stato realizzato un Sito internet con spazio riservato ai ragazzi <p>Non sono invece state organizzate iniziative dirette in modo specifico all'ascolto dei minori nei procedimenti amministrativi che li riguardano.</p> <p>Il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi è parte integrante della formazione degli operatori che lavorano con i minori.</p> <p>Nelle iniziative di formazione e/o aggiornamento periodiche sono stati coinvolti soprattutto Tutori e Curatori speciali dei minori.</p>
MOLISE	<p>L'art. 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia concede al fanciullo, capace di discernimento, il diritto di poter esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa ed, in particolare, la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato.</p> <p>In particolar modo, si ritiene indispensabile procedere all'ascolto dei minori nei procedimenti di separazione giudiziale dei genitori, nei casi di allontanamento coatto di uno dei due genitori dalla casa familiare, nei casi di affidamento ai servizi sociali del minore stesso o di affidamento ad una struttura residenziale ed in ultimo, in tutti quei casi di adozione ed affidamento familiare.</p> <p>Tale prassi è prevista anche presso l'Ufficio Minori della Questura dove una equipe qualificata ascolta i bambini vittime di abuso.</p> <p>Per quanto riguarda l'insegnamento dei diritti dell'infanzia, in ambito universitario è stato organizzato un master sui "Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", destinato ad operatori del sociale.</p>

	La Regione ha realizzato delle iniziative di formazione che promuovono il rispetto dell'opinione dei bambini indirizzate ad insegnanti ed operatori sociali.
PIEMONTE	La Regione non prevede iniziative/occasioni in cui sia possibile ascoltare le opinioni dei ragazzi o di tenerne conto nei procedimenti che li riguardano. Il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi è inserito nella formazione iniziale e continua degli operatori del settore. In tal senso la Regione ha organizzato corsi di aggiornamento/formazione indirizzati principalmente ad insegnanti (circa 400), operatori sociali e sanitari (circa 500), magistrati, avvocati e alla collettività in generale per le iniziative di sensibilizzazione.
PUGLIA	Al fine di diffondere la conoscenza del diritto all'ascolto e alla partecipazione dei minori, la Regione ha istituito la "Giornata regionale per l'infanzia e l'adolescenza" a novembre di ogni anno. La Regione non ha invece promosso iniziative dirette alla promozione del diritto alla partecipazione dei ragazzi né vi sono previsioni specifiche in fatto di inserimento del rispetto dell'opinione dei ragazzi nei corsi di formazione degli operatori.
SARDEGNA	Sì, la Regione ha dato applicazione all'art.12 della Convenzione attraverso la costituzione di Consigli comunali dei ragazzi e Consulte dei ragazzi presenti in molti Comuni (Decimomannu, Serdiana, Sanluri) e mediante attività di socializzazione presso i Centri di Aggregazione Sociale. Per quanto riguarda l'esistenza di corsi di formazione per gli operatori che promuovano il rispetto dell'opinione dei bambini, non ci sono pervenute informazioni in merito.
TOSCANA	Sono parecchie le esperienze a livello locale approntate per dare attuazione all'art.12 della Convenzione, in particolare nell'ambito dei Consigli Comunali. Il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi è stato tenuto in debito conto nella stesura della L.R.32/2002 - Testo unico in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro. La Regione ha realizzato delle iniziative di formazione che promuovono il rispetto dell'opinione dei bambini indirizzate ad insegnanti ed operatori sociali.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	DATI NON PERVENUTI
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	NO
UMBRIA	Il principio sancito dall'art.12 della Convenzione è stato attuato attraverso la istituzione dei consigli comunali dei ragazzi. Sono state organizzate iniziative che hanno avuto ad oggetto l'osservazione e lo sviluppo di tecniche per favorire l'espressione, la consapevolezza dei bisogni e delle emozioni. La Regione ha realizzato delle iniziative di formazione e aggiornamento che promuovono il rispetto dell'opinione dei

	bambini e dei ragazzi indirizzate prevalentemente ad insegnanti e operatori sociali.
VAL D'AOSTA	<p>La Regione ha tenuto conto del principio sancito dall'art.12 della Convenzione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. nelle situazioni in carico ai servizi socio sanitari; 2. in ambito giudiziario; 3. in alcuni progetti attivati sul territorio collegati alla legge n.285/97. <p>Il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi non è stato inserito nella formazione continua degli operatori che lavorano con loro, tuttavia, tra le iniziative promosse dalla Regione per promuovere il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi, si segnalano i corsi di aggiornamento indirizzati ad operatori sociali e sanitari.</p>
VENETO	<p>La diffusione e la conoscenza del principio sancito dall'art.12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia è avvenuta soprattutto tramite iniziative promosse dal Pubblico Tutore dei minori della Regione Veneto, ovvero:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Progetto Tutori - Il tutore volontario, formato e sostenuto dall'Ufficio, è persona deputata alla rappresentanza del minore. L'ascolto del minore, diretto se l'età lo consente, è auspicato e incoraggiato; 2. Progetto Sport - Alla definizione di una <i>Carta sui diritti e doveri dello sport</i> ha partecipato attivamente un gruppo di ragazzi adolescenti che ha lavorato in un apposito <i>focus group</i>; 3. Progetto Scuola - le iniziative realizzate nelle scuole superiori hanno previsto percorsi con i ragazzi sul tema della partecipazione a scuola; 4. Ricerca sui minori stranieri non accompagnati: sono state realizzate delle interviste anche ad alcuni ragazzi stranieri 5. Ricerca sul rispetto dei diritti dell'infanzia negli ospedali: sono stati somministrati dei questionari anche ai minori ricoverati. <p>Inoltre un progetto attivato nel 2005 ha promosso la costituzione di "gruppi d'ascolto" formati da studenti di scuola superiore presso alcuni istituti scolastici che, a partire dai prossimi anni, potranno fornire commenti sulla programmazione dell'ufficio.</p> <p>L'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori della Regione Veneto si occupa anche delle iniziative di formazione e/o aggiornamento degli operatori che lavorano con e per i minori: le persone formate nei corsi/Progetti gestiti dall'Ufficio del Pubblico Tutore hanno tutte una formazione orientata al rispetto dei diritti dell'infanzia.</p> <p>Nella formazione dei tutori volontari è dedicata una specifica parte alla tematica dei diritti dei minori di età.</p> <p>Le iniziative di formazione e aggiornamento che promuovono il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi sono indirizzate a:</p> <p>a) Insegnanti oltre 500 (iniziative in collaborazione con il</p>

	<p>MIUR e l'Università; iniziative predisposte da ONG nel quadro della l. 55/1999; iniziative del Pubblico Tutore dei minori)</p> <p>b) Operatori sociali oltre 300 (incontri di formazione sulle linee guida sulla presa in carico, la segnalazione, la vigilanza dei minori realizzati nel quadro del programma formativo regionale)</p> <p>c) Tutori(circa 350 tutori legali volontari formati tra 2004 e 2006)</p> <p>d) Altro (cittadini volontari)</p>
--	---

SCHEDA N.2 Un quadro legislativo amico dei bambini e degli adolescenti	
1. La Regione cita espressamente nel proprio Statuto la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza?	
ABRUZZO	Sì, lo Statuto della Regione cita espressamente la tutela dei diritti dell'infanzia, ma non menziona la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989.
BASILICATA	No, l'attuale Statuto regionale non cita espressamente i diritti dell'infanzia né la Convenzione sui diritti dell'infanzia, ma è stata istituita una Commissione Regionale per predisporre il nuovo Statuto.
CALABRIA	Sì, lo Statuto della Regione, anche se in maniera indiretta (art.2), fa riferimento alla tutela dell'infanzia, ma non cita espressamente la Convenzione sui diritti dell'infanzia.
CAMPANIA	Sì, lo Statuto della Regione cita la tutela dei diritti dell'infanzia, ma non menziona la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989.
EMILIA ROMAGNA	Sì, lo Statuto della Regione cita la tutela dei diritti dell'infanzia, ma non menziona la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989.
FRIULI VENEZIA GIULIA	No, lo Statuto della Regione non cita espressamente la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
LAZIO	Sì, la Regione cita nel proprio Statuto sia la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sia la Convenzione sui diritti dell'infanzia (art.6, c 2).
LIGURIA	Sì, la Regione cita nel proprio Statuto la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ma non la Convenzione sui diritti dell'infanzia.
LOMBARDIA	No, lo Statuto della Regione non cita la promozione o la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
MARCHE	Sì, nello Statuto regionale, al Titolo IX, vengono previsti gli "Istituti regionali di garanzia" e l'art.53 istituisce l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, ma la Convenzione sui diritti dell'infanzia non viene citata espressamente.
MOLISE	Sì, la Regione, all'interno del proprio Statuto cita espressamente all'art. 4 la promozione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, ma non fa alcun riferimento alla Convenzione sui diritti dell'infanzia in quanto la data di stesura dello Statuto è antecedente a quella della Convenzione.
PIEMONTE	Sì, lo Statuto della Regione fa riferimento in generale alla tutela dei diritti dell'infanzia (art. 11), ma non menziona la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989.
PUGLIA	Sì, lo Statuto della Regione cita la tutela dei diritti dell'infanzia, ma non menziona la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989.
SARDEGNA	No, lo Statuto della Regione non cita espressamente la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

TOSCANA	Sì, l'art.4 punto d) dello Statuto regionale recita "la Regione persegue tra le finalità prioritarie il diritto dei minori ad interventi intesi a garantirne la protezione sociale". Non viene invece menzionata la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	No, lo Statuto della PAT non cita espressamente la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	Sì, lo Statuto della PAB cita la tutela dei diritti dell'infanzia, ma non menziona la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989.
UMBRIA	Sì, la Regione cita espressamente nel proprio Statuto la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ma non la Convenzione sui diritti dell'infanzia.
VAL D'AOSTA	No, lo Statuto della Regione non cita la promozione o la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, né la Convenzione sui diritti dell'infanzia.
VENETO	No, lo Statuto regionale non cita espressamente la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

2. Quali leggi regionali/provvedimenti normativi a favore dell'infanzia ha varato la Regione dopo la ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia (avvenuta nel 1991)?	
ABRUZZO	<ol style="list-style-type: none"> 1. L.R. 28.04.2000, n.76 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia" 2. L.R. 23.12.1999, n. 140 "Promozione delle città dei bambini e delle bambine" 3. L.R. 14.09.1999, n. 70 "Intervento della Regione Abruzzo per la realizzazione della scuola a domicilio" 4. L.R. 2.05.1995, n. 95 "Provvidenze in favore della famiglia".
BASILICATA	<ol style="list-style-type: none"> 1. L.R. n°15 del 17/4/90-"Convenzione con il Comitato italiano per l'Unicef per la istituzione del Difensore dell'infanzia"; 2. L.R. n°9 del 29/3/99 "Istituzione di un fondo di solidarietà a favore di donne e minori vittime di reati di violenza sessuale" 3. L.R. n° 45 del 14/4/2000 " Interventi a favore della famiglia"; 4. L.R. n° 1 del 2/1/2003 "Costituzione consulta regionale di protezione e pubblica tutela dei minori"; 5. L.R. n°10 del 16/2/2005 " Interventi per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia ed adolescenza e per lo sviluppo di progetti per Città dei bambini e delle bambine"
CALABRIA	<ol style="list-style-type: none"> 1. L.R. n23 del 5/12/2003-"Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria "; 2. Regolamenti attuativi della L.R. 23/2003, concernenti i requisiti strutturali e organizzativi dei servizi per i minori; 3. L.R. n.1 del 2/2/2004 - "Politiche regionali per la famiglia"; 4. Deliberazione della Giunta regionale n.2450 del 15/5/1998 (in attuazione della L.285).
CAMPANIA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Delibera di giunta regionale n. 1666/2002 (regolamento consiglio regionale n. 3/2005) (linee indirizzo adozione nazionale ed internazionale); 2. delibera di giunta regionale n. 644/2004 (regolamento consiglio regionale n. 3/2005) (linee indirizzo affido); 3. delibera di giunta regionale n. 711/2004 (regolamento consiglio regionale n. 3/2005) (linee indirizzo servizi residenziali); 4. delibera di giunta regionale n. 1164/2005 (linee indirizzo abuso e maltrattamento); 5. delibera di giunta regionale n. 1577/2005 (istituzione della consulta regionale dei ragazzi e delle ragazze campane) ; 6. delibera di giunta regionale n. 5747/2000 (istituzione

	dell'osservatorio regionale permanente condizione infanzia e adolescenza).
EMILIA ROMAGNA	<ol style="list-style-type: none"> 1. L.R. 1/2000 e L.R. 8/2004 2. L.R. 40/1999 e L.R. 10/2004 3. L.R. 26/2001 e L.R. 12/2003 4. L.R. 9/2005
FRIULI VENEZIA GIULIA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Istituzione dell'Ufficio del Tutore pubblico dei minori (L.R. 49/93); 2. Carta dei diritti dei bambini in ospedale (DGR n. 1240/1999); 3. Progetto obiettivo materno infantile (DGR. 29.11.2004 n. 3235); 4. Assegni natalità (L.R. 49/93 e succ. mod.); 5. Sostegno asili nido privati (L.R. 13/2002); 6. Sistema educativo integrato di servizi per la prima infanzia (L.R. 20/2005).
LAZIO	<ol style="list-style-type: none"> 1. L.R. 38/2006 (Capo III) 2. L.R. 38/2002 3. L.R. 9/2005 (art.56)
LIGURIA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Legge Regionale 9/09/98 n. 30 "Riordino e programmazione dei Servizi Sociali della Regione Liguria"; 2. D.C.R. n. 65 del 28/11/01 "Piano triennale dei Servizi Sociali"; 3. 2002-04 e indirizzi ai comuni per la redazione dei Piani di Zona"; 4. Nuovo testo unico sui Servizi Sociali in corso di approvazione dal titolo "Promozione del sistema integrato dei Servizi Sociali e Socio-sanitari".
LOMBARDIA	<ol style="list-style-type: none"> 1. L.r. 34/04 "Politiche regionali per i minori"; 2. D.g.r. n° 20100/04 "Linee guide per il riordino e l'orientamento dei servizi dedicati alla tutela dei minori vittime di violenza" ; 3. L.r. 22/01 "Azioni di sostegno e valorizzazione della funzione sociale ed educativa svolta dalle parrocchie mediante gli oratori"; 4. D.g.r. n°12454/03 "Finanziamento nidi aziendali"; 5. D.g.r. n°17851/04 „Finanziamento nidi aziendali"; 6. D.g.r n°20588/05 "Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per la prima infanzia"; 7. Circ 45/05 "Attuazione della d.g.r. n°20588/05 "Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per la prima infanzia"; 8. D.g.r n°20762/05 "Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori"; 9. D.g.r. n° 20943/05 "Definizione dei criteri per

	<p>l'accreditamento dei servizi sociali per la prima infanzia, dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori e dei servizi sociali per persone disabili";</p> <p>10. D.g.r. n° 20741/05 "Scheda FRISL 2005/07 realizzazione asili nido prima infanzia";</p> <p>11. D.g.r. n° 14043/03 "Linee guida per l'adozione".</p>
MARCHE	<p>1. L.R 18/02 "Istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza";</p> <p>2. L.R 9/03 "Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie ";</p> <p>3. DGR 642/04 "Contributi regionali ai Comuni singoli od associati per la programmazione territoriale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza";</p> <p>4. DGR 643/04 " Atto d'indirizzo concernente "Sistema dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Marche: sviluppo programmatico ed organizzativo ".</p>
MOLISE	<p>1. Legge regionale n. 1 del 07/01/2000 "Riordino delle attività socio-assistenziali e istituzione di un sistema di promozione sociale dei diritti sociali di cittadinanza";</p> <p>2. legge regionale n. 20 del 24/03/2000 "Interventi a favore degli studenti affetti da patologie che on consentono le frequenza dei corsi di studio";</p> <p>3. legge regionale n. 29 del 14/04/2000 "Tutela del diritto al gioco dei bambini e sviluppo delle ludoteche";</p> <p>4. piano socio-assistenziale regionale triennio 2004-2006;</p> <p>5. legge regionale n. 16 del 05/05/2005 "Provvedimenti per l'adozione di minori da parte delle coppie residenti in Molise";</p> <p>6. legge regionale n. 31 del 10/10/2005 "Interventi di diritto allo studio nelle scuole dell'infanzia non statali, nelle scuole primarie non statali e paritarie".</p>
PIEMONTE	<p>1. L.R. n. 30/2001 ;</p> <p>2. L.R.1/2004;</p> <p>3. DGR n.42-29997 del 2.5.2000 (linee guida per la segnalazione e presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori);</p> <p>4. DGR n.41-13004 del 15.3.2004 (tipologie strutture residenziali per minori).</p> <p>N.B. Per un elenco esaustivo dei provvedimenti emessi dalla Regione Piemonte, si rinvia alla Sezione Normativa Regionale del sito Internet dell'Osservatorio regionale infanzia e adolescenza: http://www.regione.piemonte.it/polsoc/osservatorio</p>
PUGLIA	<p>1. L.R. 19/1999 "Sviluppo degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza";</p> <p>2. L.R. 17/2003 "Legge quadro sui servizi sociali".</p>
SARDEGNA	<p>1. Piano Socio-Assistenziale 1998/2000.</p> <p>2. L.R n. 23 del 23 dicembre 2005 di riordino dei servizi alla persona.</p>
TOSCANA	<p>1. L.R.42/1992,</p>

	<ol style="list-style-type: none"> 2. L.R.72/1997, 3. L.R.31/2000, 4. L.R.41/2005 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale" . <p>Principali delibere, oltre ai Piani integrati sociali regionali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Del.G.R. n.1218/2001 "Accordo di programma per l'applicazione delle leggi in materia di adozione tra Regione Toscana, Comuni capofila delle zone socio-sanitarie e le Aziende sanitarie locali"; 2. Del.G.R.n.313/2002 "Guida e strumenti operativi in materia di abbandono e maltrattamento di minori"; 3. Del.G.R. n.605/2002 "Protocollo di intesa tra regione toscana e il Centro di Giustizia minorile di Firenze per sperimentazione dei flussi informativi nell'area dei minori"; 4. Del.G.R. 960/2002 "Programmi di assistenza e recupero di minori maltrattati ed abusati"; 5. Del.Consiglio regionale n.238/2003 "Approvazione del Piano di Azione sui diritti dei minori"; 6. Del.G.R. n.101/2004 "Preso d'atto del Protocollo di intesa tra Regione Toscana e il Tribunale per i minorenni di Firenze per la sperimentazione dei flussi informativi nell'area dei minori"; 7. Del.G.R.n.1192/2004 "Approvazione schema di protocollo di intesa tra Regione Toscana e gli Enti Autorizzati per l'adozione internazionale"; 8. Del.G.R.n.139/2006 "Indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e a servizi socio educativi".
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	La Provincia Autonoma di Trento applica la normativa nazionale vigente in materia rivista alla luce della ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	<ol style="list-style-type: none"> 1. L.P. 2/2002 sull'adozione 2. Programma annuale di assistenza minorile
UMBRIA	<ol style="list-style-type: none"> 1. D.C.R n.20, del 2000 (indirizzi attuazione L.285/97) 2. Regolamento regionale n. 8 del 2005 (autorizzazione al funzionamento strutture residenziali e semiresidenziali per minori) 3. Legge regionale n. 30 del 2005 (Sistema integrato dei servizi socio-educativi per l'infanzia).
VAL D'AOSTA	<ol style="list-style-type: none"> 1. DGR n. 467 del 17/02/1997 relativa all'approvazione dell'istituzione del Servizio di Assistenza Domiciliare Educativa per minori". Approvazione e impegno di spesa. 2. DGR n. 1517 del 15/05/2000 relativa all'approvazione dell'estensione del Servizio di assistenza Domiciliare Educativa in favore di minori di cui alla DGR n. 467 del 17.02.1997 ai Distretti socio-sanitari nn. 3 e 4. Approvazione dell'indizione di appalto concorso tra le cooperative sociali per la gestione dello stesso per il periodo dal 1° giugno 2000 al 31 dicembre 2002. Prenotazione di spesa."

3. DGR n. 1943 del 12/06/2000 relativa all'approvazione della realizzazione del programma presentato al Ministero della Sanità "Progetto Sorriso" per l'infanzia, da attivare con finanziamento di parte corrente dello stato di lire 120.000.000, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della L. 31 gennaio 1996, n. 34
4. DGR n. 2119 del 28/06/2000 relativa all'accertamento dell'esito negativo dell'appalto concorso, indetto con DGR n. 1517/00 e approvazione dell'indizione di nuovo appalto concorso tra le cooperative sociali per la gestione del Servizio di assistenza Domiciliare Educativa in favore di minori nei Distretti socio-sanitari nn. 3 e 4, ai sensi della L.R. n. 27/98, prenotazione di spesa.
5. DGR n. 2762 del 21/08/2000 relativa all'approvazione del protocollo tra l'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali e l'Azienda USL della Valle d'Aosta relativo all'area minori per l'organizzazione delle attività degli uffici centrali e delle équipes socio-sanitarie territoriali.
6. DGR n. 4641 del 30/12/2000 relativa all'approvazione del protocollo tra la Regione - Assessorato Istruzione e Cultura e assessorato sanità, Salute e Politiche Sociali - e l'Azienda USL della Valle d'Aosta, relativo alla prassi di collaborazione per le situazioni di disagio evolutivo in ambito scolastico.
7. DGR n. 4774 del 10/01/2002 relativa all'applicazione della Regione Autonoma Valle d'Aosta della legge 31 dicembre 1998, n. 476 e della legge 28 marzo 2001, n. 149. Approvazione di modalità attuative e impegno di spesa.
8. DGR n. 1241 del 8/04/2002 relativa all'approvazione del progetto di interesse regionale denominato Progetto Affidato, presentato ai sensi del piano regionale di attuazione della legge 285/97 di cui alla DGR n. 1161 del 18 aprile 1999. Finanziamento di spesa.
9. DGR n. 3888 del 21/10/2002 relativa all'approvazione dell'impianto di valutazione del Servizio di assistenza Domiciliare Educativa per minori.
10. DGR n. 5045 del 23/12/2002 relativa all'approvazione del protocollo tra l'Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali e l'azienda USL della Valle d'Aosta relativo all'applicazione della legge 31 dicembre 1988, n. 476 e della legge 8 marzo 2001, n. 149, in materia di adozioni di minori.
11. DGR n. 5190 del 30/12/2002 relativa all'approvazione, ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 18/01, degli standard strutturali e gestionali delle strutture e dei servizi per minori.
12. DGR n. 2455 del 19/07/2004 relativa al trasferimento ai comuni della Valle d'Aosta delle funzioni amministrative riguardanti la concessione di un assegno post-natale ai

	<p>sensi dell'art. 13 (commi 1,2,3 e 4) della legge regionale 27 maggio 1998, n. 44 recante: "Iniziativa a favore della famiglia". Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento. Finanziamento di spesa".</p> <p>13. DGR n. 2040 del 27/06/2005 relativa all'approvazione dell'istituzione di una équipe per l'affidamento familiare di minori e per l'accoglienza volontaria.</p> <p>14. L.R. n. 44 del 27/05/1998 relativa alle iniziative a favore della famiglia.</p> <p>15. L.R. n.18/2001 relativa al Piano Socio sanitario della Valle d'Aosta 2001/2004.</p> <p>16. R.R. n. 3 del 20/06/1994 relativo alle norme regolamentari per l'applicazione degli art. 8, 9, 10 e 11 della legge regionale 1° giugno 1984, n. 17 (Interventi assistenziali ai minori).</p> <p>17. DGR n. 2040 DEL 27/06/2005 relativo all'approvazione dell'istituzione di un'équipe per l'affidamento familiare di minori e l'accoglienza volontaria.</p>
<p>VENETO</p>	<p>Dopo la ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia (1991), la Regione ha approvato:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. legge regionale 31 ottobre 1996, n. 33 (bur n. 98/1996) (novellazione) - "Modifica della legge regionale 6 giugno 1988, n. 28 "istituzione del difensore civico" e della legge regionale 9 agosto 1988, n. 42 "Istituzione dell'ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori"; 2. legge regionale 16 dicembre 1999, n. 55 (bur n. 110/1999) - "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà"; 3. legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 (bur n. 35/2001) - "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112"; 4. legge regionale 16 agosto 2002, n. 22 (bur n. 82/2002) - "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali" 5. legge regionale 3 gennaio 2005, n. 3 (bur n. 2/2005) - "Disposizioni sulle terapie complementari (terapia del sorriso e pet therapy)"; 6. legge regionale 18 novembre 2005, n. 14 (bur 109/2005) (novellazione) - "Modifiche all'articolo 15, comma 1, della legge regionale 23 aprile 1990, n. 32 "Disciplina degli interventi regionali per i servizi educativi alla prima infanzia: asili nido e servizi innovativi".

3. La Regione ha dato attuazione a quanto previsto dalla L.451/1997, in particolare attraverso la creazione di un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia?	
ABRUZZO	Sì, dal 1998.
BASILICATA	Sì, dal 2003.
CALABRIA	Sì, dal 2001.
CAMPANIA	Sì, l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza è stato istituito nel 2000 ed è operativo.
EMILIA ROMAGNA	Sì, è stato istituito con D.G.R. n. 2863/1998 e con successiva L.R. 2/2003 è stato reso effettivamente operativo.
FRIULI VENEZIA GIULIA	La Regione ha istituito il Centro regionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza (CRDA) in collaborazione con le Province e successivamente ha finanziato l'attivazione nei 19 ambiti socio assistenziali di 19 "Punti monitor" quali punti locali di osservazione e di raccolta dati sulla condizione dei minori.
LAZIO	Sì, l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza è stato istituito nel 2001 ed è operativo.
LIGURIA	Sì, dal 1998.
LOMBARDIA	Sì, l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza è stato previsto con l.r. 34/04 ed è stato istituito con d.g.r. n°1518/05. Alla data odierna non è, però, ancora operativo.
MARCHE	La Regione ha dato attuazione a quanto previsto dalla L.451/1997 con la creazione, nel 1999, del "Centro di documentazione ed analisi sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza", istituito presso l'Agenzia Regionale Sanitaria, ente dipendente della Regione Marche (ubicato in via Giannelli n. 36 -Ancona).
MOLISE	In ottemperanza a quanto previsto dalla legge nazionale n. 451/1997 la Regione Molise ha istituito dal 01/04/2004 (con Delibera della Giunta Regionale n.85 del 27/01/03), presso l'Assessorato alle Politiche Sociali, l'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza.
PIEMONTE	Sì, l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza è stato istituito nel 2001 ed è operativo.
PUGLIA	L'Osservatorio regionale per l'infanzia non è istituito, ma è attivo uno stretto rapporto di collaborazione con l'Osservatorio presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze, con cui è stata definita e attivata una convenzione. E' invece in corso di allestimento il Sistema Informativo Sociale e il sistema di monitoraggio degli interventi per i minori realizzati attraverso i Piani Sociali di Zona.
SARDEGNA	Sì, ma è stata un'esperienza temporanea e conclusa: infatti l'ultimo Rapporto sulla condizione dell'infanzia e l'adolescenza in Sardegna elaborato dall'Osservatorio risale all'anno 2003. Si stanno definendo i criteri di monitoraggio e ripotenziamento

	dell'Osservatorio regionale, come prevede la nuova legge di riordino dei servizi alla persona (L.R. 23/2005 "Sistema integrato dei servizi alla persona"), con l'avvio dei Piani locali unitari dei servizi alla persona(PLUS.)
TOSCANA	La Regione ha approvato la L.R. 31/2000 "Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza" - art.2 comma 2 lett.a.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	NO
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	Sì, esiste un Osservatorio provinciale sull'infanzia , ma è inserito nel SIPSA (Sistema informativo provinciale socio-assistenziale).
UMBRIA	La Regione ha dato attuazione a quanto previsto dalla L.451/1997 con la creazione di un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia che però, dal 2002, è collocato all'interno del progetto di un Osservatorio sociale regionale, che è in fase di attuazione.
VAL D'AOSTA	Sì, ma attualmente tale Osservatorio è stato assorbito dall'Osservatorio regionale delle politiche sociali.
VENETO	La Regione ha dato attuazione a quanto previsto dalla L.451/1997 con la creazione di un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia con dgr 2395 del 4 agosto 1998.

<p>4. In attuazione della L.149/2001 sono state intraprese delle iniziative per promuovere e sostenere l'affido familiare e comunità di accoglienza di tipo familiare caratterizzate da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia?</p>	
<p>ABRUZZO</p>	<p>Sì, è stato attuato un primo Programma regionale per la diffusione dell'affido familiare a cui hanno partecipato i 35 Enti di Ambito Sociale del Piano Sociale Regionale, conclusosi nell'anno 2005, mentre un secondo Programma è iniziato nel corrente anno ed è in fase di attuazione.</p> <p>E' stato approvato un programma regionale di sperimentazione di servizi complementari di accoglienza familiare in vista della chiusura degli Istituti di assistenza per minori prevista per il 31.12.2006, che si stanno attuando nel corso dell'anno 2006 presso i comuni di L'Aquila, Pescara, Chieti e Teramo.</p>
<p>BASILICATA</p>	<p>Sì: attività specifiche sono contenute nelle schede di piano per singolo Piano sociale di Zona di cui al Piano Regionale Socio Assistenziale 2000-2003</p>
<p>CALABRIA</p>	<p>Sì, sono stati organizzati incontri con i referenti degli ambiti territoriali istituiti ai sensi della L.285/97.</p>
<p>CAMPANIA</p>	<p>Sì: in particolare, in seguito all'approvazione degli atti deliberativi già citati (alcuni dei quali contengono norme inerenti la questione, quali le dd.g.r. nn. 711/2004, 1666/2002, 644/2004), la Regione ha avviato un percorso di formazione e, successivamente, di supervisione a favore degli operatori territoriali che si occupano di adozione e affido.</p> <p>La regione ha inoltre accompagnato il processo di chiusura o trasformazione degli ex istituti e sta monitorando l'attivazione sul territorio dei servizi d'ambito per l'affido e l'adozione.</p>
<p>EMILIA ROMAGNA</p>	<p>Sì, annualmente in ogni provincia devono essere realizzate almeno due iniziative finalizzate alla promozione della cultura dell'accoglienza, per il sostegno all'affido familiare devono essere avviati i corsi di preparazione per le persone candidate all'affidamento familiare e alla conduzione di comunità familiari ed attivati gruppi di mutuo-aiuto sia per le famiglie affidatarie che per quelle di origine. Inoltre, la formazione degli operatori dei servizi territoriali deve essere integrata con quella degli operatori delle comunità di accoglienza.</p> <p>In Regione tutte le forme di accoglienza in comunità sono caratterizzate da organizzazione e da rapporti interpersonali di tipo familiare.</p>
<p>FRIULI VENEZIA GIULIA</p>	<p>Il CRDA ha attivato un gruppo di lavoro per affondare il programma di "chiusura degli istituti entro il 2006" e per giungere ad una revisione del DPG 083/90 relativo ai requisiti strutturali e organizzativi delle strutture residenziali , nella parte relativa i minori.</p> <p>Sono in fase di adozione le Linee guida per l'accoglienza dei minori in comunità.</p>

LAZIO	In attuazione della L.149/2001 è stato istituito un <i>call center</i> a livello regionale. Sono inoltre state stilate delle Linee guida indirizzate ai Distretti per l'organizzazione dei servizi sociali.
LIGURIA	In attuazione della L.149/2001 sono state intraprese delle iniziative per promuovere e sostenere l'affido familiare e comunità di accoglienza di tipo familiare, in particolare citiamo: <ol style="list-style-type: none"> 1. Sostegno a campagne di sensibilizzazione sul territorio per l'affido familiare 2. D.G.R. n. 1413 del 18/11/05 3. Regolamento regionale del 02/12/05 su "Tipologie e requisiti delle strutture residenziali, semiresidenziali e reti familiari per minori e specificazione per i presidi di ospitalità collettiva".
LOMBARDIA	Sì, con l'adozione della d.g.r n°20762/05 "Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori" e della d.g.r. n° 20943/05 "Definizione dei criteri per l'accreditamento dei servizi sociali per la prima infanzia, dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori e dei servizi sociali per persone disabili."
MARCHE	In attuazione della L.149/2001 sono state intraprese delle iniziative per promuovere e sostenere l'affido familiare e comunità di accoglienza di tipo familiare, in particolare citiamo: <ol style="list-style-type: none"> 1. L.R 20/02 concernente i criteri strutturali e del personale delle comunità per minori; 2. D.G.R. 869/03. Indirizzi in materia di interventi socio-sanitari territoriali relativi all'affidamento familiare di cui alla legge 149/01; <p>E' stato istituito un apposito "gruppo per l'affidamento familiare", composto da rappresentanti dei servizi territoriali e delle associazioni delle famiglie affidatarie, con il compito di collaborare con il Servizio Politiche sociali per la redazione di un atto d'indirizzo regionale affinché vengano adottate, in materia di affidamento familiare prassi d'intervento omogenee su tutto il territorio regionale.</p>
MOLISE	NO
PIEMONTE	Sì (<i>ndr NON SONO PERVENUTE INFORMAZIONI SPECIFICHE IN MERITO</i>)
PUGLIA	E' stato definito nel 2003 il Protocollo regionale per le adozioni, nazionali e internazionali e per l'affido. In attuazione specifica della l. n. 149/2001 è stato realizzato negli ultimi due mesi un lavoro di rilevazione degli istituti per minori ancora esistenti sul territorio e non ancora trasformati in comunità di tipo familiare ed educativo. Inoltre è in corso di stesura un lavoro organico sotto il titolo di "Linee Guida per l'affido in Puglia", che è già in forma di bozza definitiva di proposta regionale e che sarà sottoposta alla attenzione di esperti ed associazioni e istituzioni competenti in materia.
SARDEGNA	Sì, attraverso il finanziamento dei seguenti Progetti:

	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno alla famiglia - Distretto di Senorbì (Ca); - Centro Affidi intercomunale nella provincia medio Campidano; - Centro affidi Comune di Sassari ; - Centro affidi Comune di San Gavino; - Sono in via di definizione programmi sperimentali per sostenere ragazzi e ragazze nella fase di transizione tra la permanenza in comunità alloggio e il raggiungimento della loro autonomia.
TOSCANA	<p>Sì, attraverso l'approvazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Del.Giunta 313/2002 "Guida e strumenti operativi in materia di abbandono e maltrattamento dei minori"; - Del.G. 238/2003 Piano d'Azione dei diritti dei Minori; - L.R. 31/2000 (per quanto riguarda la formazione sulla qualità delle comunità e sull'affidamento familiare); - Del.G. 139/2006 Indirizzi in materia di affidamento dei minori.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<p>Sì, attraverso il Progetto sperimentale triennale di accoglienza familiare denominato "Il Filo ed il Nodo" gestito dalla Comunità Murialdo, approvato con provvedimento della Giunta Provinciale della Provincia Autonoma di Trento n°1283 in data 17/06/05.</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	<p>In materia è stata approvata una Delibera della Giunta provinciale sull'autorizzazione al funzionamento delle strutture socio-pedagogiche per minori.</p>
UMBRIA	<p>In attuazione della L.149/2001 sono state intraprese delle iniziative per promuovere e sostenere l'affido familiare e comunità di accoglienza di tipo familiare, quali un progetto di formazione regionale e seminari con i Comuni sul monitoraggio della qualità dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza e la predisposizione ed approvazione di un regolamento per l'autorizzazione al funzionamento delle comunità per minori.</p>
VAL D'AOSTA	<p>Sì, attraverso le seguenti delibere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. DGR n.2040 del 27.06.2005 inerente "L'approvazione dell'istituzione di un equippe per l'affidamento familiare di minori e l'accoglienza volontaria"; 2. DGR n.4130 del 2.12.2005 inerente "L'approvazione del progetto di supervisione per gli operatori delle comunità regionali per minori".
VENETO	<p>In attuazione della L.149/2001 sono state intraprese delle iniziative per promuovere e sostenere l'affido familiare e comunità di accoglienza di tipo familiare, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - formazione per operatori; - campagna di promozione dell'affido familiare; - contributo economico differenziato quale rimborso per le rette pagate dagli enti pubblici (rimborsato il 100% della spesa in caso di affido familiare, il 45% in caso di inserimento in una struttura residenziale); - progetto sulle reti di famiglia.

SCHEDA N.3 Una strategia per i diritti dell'infanzia

1. La Regione ha previsto una programmazione/ delle politiche/degli interventi dedicati ai diritti dei bambini e degli adolescenti e/o una programmazione/delle politiche/degli interventi che tenessero almeno conto dell'impatto che avrebbero potuto avere su bambini e adolescenti?

ABRUZZO	Sì, attraverso l' approvazione del Piano regionale triennale per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza 2005/2007, che si realizza attraverso i Piani provinciali nelle quattro Province abruzzesi, nei quali sono compresi i Programmi locali dei n. 35 Enti di Ambito Sociale del Piano Sociale Regionale vigente.
BASILICATA	Sì, dal 2002
CALABRIA	Sì, nell'ambito degli interventi previsti ai sensi de: <ol style="list-style-type: none"> 1. L.R. n.23 del 5/12/2003-"Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria "; 2. Regolamenti attuativi della L.R. 23/2003, concernenti i requisiti strutturali e organizzativi dei servizi per i minori; 3. L.R. n.1 del 2/2/2004 - "Politiche regionali per la famiglia";
CAMPANIA	Oltre alle delibere in materia di infanzia approvate dalla Giunta regionale e precedentemente citate (Cfr. Scheda n. 2, domanda 2), la Giunta regionale della Campania annualmente approva le Linee regionali di programmazione che tra l'altro contengono gli indirizzi programmatici inerenti tali questioni (area minori, area responsabilità familiari).
EMILIA ROMAGNA	Sì, con la L.R. 10/2004 e a seguire con la costituzione di un apposito Gruppo tecnico interassessorile presso la Presidenza della Giunta, con lo scopo di "analizzare le ricadute delle normative dei diversi settori sulle condizioni dei bambini e dei ragazzi".
FRIULI VENEZIA GIULIA	Con DGR n. 1891/2002 è stato definito il cosiddetto Obiettivo 2 "Sostegno finanziario della attività socio-sanitarie ritenute prioritarie per la tutela dell'infanzia e dell' adolescenza (Euro 1.404.127,11); prevenzione e tutela dei bambini e degli adolescenti in situazione di abuso e maltrattamento; tutela di bambini e adolescenti con importanti problemi psicologici e psichiatrici; tutela del bambino e dell'adolescente nel nucleo familiare a rischio o fuori famiglia. Le progettualità previste rappresentavano a tutti gli effetti una implementazione dei Piani per l'infanzia e l'adolescenza ex lege 285/97. In seguito alla confluenza del Fondo ex lege 285 (1.950.000,00 annuali) nel più complessivo Fondo nazionale per le politiche sociali ex lege 328/00, la Regione, nel trasferire i fondi ai Comuni, ha autonomamente deciso di vincolare la quota del Fondo storico ex L.285 e dei fondi destinati all'obiettivo 2, per

	garantire la prosecuzione degli interventi e servizi programmati a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Tali ambiti sono finanziati, oltre che dal Fondo sociale regionale (con il quale si finanziano tutti gli interventi e le prestazioni a favore dei minori e delle loro famiglie) anche da un fondo specifico (3.350.000,00 euro fino all'anno 2005). La decisione ha consentito il consolidamento dei progetti attivati e permesso un "traghetamento" dei Piani per l'infanzia e l'adolescenza nei Piani di zona mettendo in qualche modo in "sicurezza" le attività rivolte ai minori.
LAZIO	La Regione ha previsto che nei Piani di zona distrettuali e nei relativi progetti operativi, siano previsti specifici interventi destinati a minori e adolescenti.
LIGURIA	La Regione ha previsto una programmazione delle politiche dedicate ai diritti dei bambini e degli adolescenti che tenesse conto dell'impatto sui minori sin dal 1999, attraverso linee guida per la stesura dei Piani Territoriali di Zona.
LOMBARDIA	Sì, attraverso la creazione del Comitato di coordinamento interdirezionale Minori previsto dall'art. 8 della l.r. 34/04 ed istituito con d.g.r. n°1517/05.
MARCHE	NO
MOLISE	La Regione ha tenuto conto dell'impatto sui minori delle politiche rivolte alla: <ul style="list-style-type: none"> - de-istituzionalizzazione (affido eterofamiliare, centro diurno, casa famiglia, comunità alloggio); - assistenza socio-psicologica (ufficio per la tutela dei diritti dei minori, intervento educativo domiciliare, pronto intervento sociale); - promozione dell'agio (recupero dell'evasione scolastica, centri di aggregazione e socializzazione).
PIEMONTE	Sì, per esempio con le delibere: <ul style="list-style-type: none"> - DGR n.79 del 2003 "Approvazione linee d'indirizzo per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca livelli adeguati di intervento in materia di affidamenti familiari e di adozioni difficili di minori" in attuazione della L.149/2001 "Diritto del minore ad una famiglia" (modifica L.184/83) - DGR n.78 del 2003 "Regolamentazione servizio famiglie professionali"
PUGLIA	Sì, a partire dal 2004 tramite la approvazione del Piano regionale delle Politiche Sociali, in modo organico ed integrato con le altre politiche. Inoltre i piani per l'infanzia e l'adolescenza relativi al secondo triennio sono in corso di attuazione (con riferimento alla prima annualità, essendo la parte rimanente dei fondi confluita nei Piani Sociali di Zona). Si è chiesto ai Comuni con i PdZ di dare continuità, ove ritenuto opportuno, ai progetti ed agli interventi avviati con la L.285/1997.
SARDEGNA	Sì, attraverso la nuova legge regionale n.23/2005 "Sistema

	integrato dei servizi alla persona" e il nuovo Piano dei Servizi Sociali e Sanitari approvato dalla Giunta Regionale e attualmente in discussione al Consiglio Regionale.
TOSCANA	<p>La programmazione degli interventi in favore dei diritti dei bambini e adolescenti avviene, secondo le indicazioni contenute nei piani integrati sociali regionali, a livello delle zone socio-sanitarie con i piani sociali zonali.</p> <p>I principi e gli indirizzi per tale programmazione sono stati individuati in particolare dal Piano di Azione sui diritti dei Minori adottato nel 2003.</p> <p>Alcune azioni hanno trovato applicazione attraverso progetti di interesse regionale promossi e gestiti direttamente dalla R.T. in collaborazione con Istituzione, Enti, Associazioni.</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<p>Sì, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I Piani Sociali e assistenziali per la Provincia Autonoma di Trento approvati dal 1991; - Determinazioni per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali delegate ai sensi della L.P. 12 luglio 1991, n°14.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	Sì, esiste un Piano Sociale della provincia Autonoma di Bolzano.
UMBRIA	La Regione non ha previsto una programmazione delle politiche dedicate ai diritti dei bambini e degli adolescenti che tenesse conto dell'impatto su questi ultimi.
VAL D'AOSTA	NO
VENETO	La Regione ha previsto una programmazione delle politiche dedicate ai diritti dei bambini e degli adolescenti che tenesse conto dell'impatto sui minori mediante le progettualità ex L.285/97.

<p>2. In attuazione dell'art.24 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia, la Regione:</p> <p>a) promuove e tutela il diritto alla salute della madre e del bambino (per es. riduzione parti cesarei, protocolli che assicurino cure sanitarie anche ai minori provenienti da Paesi extraeuropei, etc.)?</p> <p>b) svolge attività di sensibilizzazione relativamente ai vantaggi dell'allattamento al seno?</p> <p>c) permette ai genitori di rimanere costantemente a fianco del bambino durante la degenza in ospedale?</p>	
ABRUZZO	La Regione svolge attività di sensibilizzazione sull'allattamento al seno.
BASILICATA	Sì, le attività previste rientrano in quelle dei consultori familiari operanti sul territorio ed istituiti dal 1977 con l.r.; le attività di cui ai punti a), b) e c) sono comprese nello specifico dalla l.r. n°1 del 20/1/88 "tutela della salute psicofisica della donna e del nascituro".
CALABRIA	DATI NON PERVENUTI
CAMPANIA	Sì, attraverso l'approvazione di: <ul style="list-style-type: none"> - Legge regionale n. 2/2006 (riduzione parti cesarei) - Delibera di giunta regionale n. 2068/2004 (ottimizzazione cure in neonatologia e pediatria d'urgenza).
EMILIA ROMAGNA	<p>Sì, per esempio:</p> <p>a) Il Piano sanitario Regionale 1999-2001 promuove il diritto alla salute della donna ed in particolare all'aspetto riproduttivo.</p> <p>b) La L.R. 26/98 prevede l'impegno della Regione a promuovere la pratica dell'allattamento al seno, tramite l'informazione e la sensibilizzazione della donna in gravidanza e l'applicazione di un protocollo d'assistenza nell'immediato post-parto. La stessa legge regionale fornisce indicazioni per migliorare gli aspetti di umanizzazione e di demedicalizzazione del parto in ambiente intra ed extra ospedaliero. Precedentemente, nel 1996, era stata promossa una ricerca con cadenza triennale per monitorare la prevalenza e la durata dell'allattamento al seno nel territorio regionale; nel 2005 tale ricerca è stata riproposta per la quarta volta.</p> <p>La delibera di Giunta regionale 309/2000, ha successivamente posto la promozione e il sostegno dell'allattamento al seno materno come obiettivo di salute e i piani annuali, proposti alle Aziende sanitarie, hanno individuato azioni a sostegno di tale obiettivo.</p> <p>Infine un Gruppo regionale istituito nell'ambito del programma regionale di riorganizzazione dei consultori familiari ha redatto nel 2005 il manuale "Allattamento al seno. Strumenti per facilitare il cambiamento delle pratiche assistenziali" con lo scopo di migliorare la pratica dell'allattamento materno fornendo indicazioni di provata efficacia e adattabili alle singole</p>

	<p>realtà.</p> <p>c) Con la L.R. 27/89 e con la L.R. 26/98 viene promosso il più stretto rapporto tra genitori e neonato, con particolare riferimento alla permanenza nel medesimo ambiente di madre e bambino, ai fini della continuità del rapporto familiare affettivo anche durante il periodo di ospedalizzazione.</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>Sì attraverso il Progetto "obiettivo materno infantile" (DGR. 29.11.2004 n. 3235); e la Carta dei diritti dei bambini in ospedale (DGR n. 1240/1999) che affrontano, tra le altre cose, anche i temi indicati.</p> <p>L' Ufficio del Tutore Pubblico dei minori ha attuato: il progetto di formazione alla genitorialità denominato "Genitori quasi perfetti", finalizzato all'incremento di competenze specifiche alla coppia in attesa di un bambino/a per favorire, con un'adeguata preparazione, le dinamiche relazionali tra genitori e nascituro. Con una serie di incontri con esperti: infermieri pediatrici, ginecologi, pediatri, ostetrici, psicologi, assistenti sanitari e sociali, etc. è stato possibile formare i neo-genitori, dal momento della gestazione, fino al primo anno di vita del bambino. L'intervento attuato in collaborazione al Centro per la Salute del Bambino - Onlus di Trieste, per la definizione di linee guida d'indirizzo, ha coinvolto i neo-genitori di alcuni comuni della regione. L'idea di de-sanitarizzare la cura del bambino ha riscosso notevole successo e la verifica del lavoro, che si è articolato per oltre due anni con diversi gruppi genitoriali, ha formata negli operatori la motivata convinzione che tale percorso offra notevoli opportunità di prevenzione del maltrattamento sui bambini.</p>
LAZIO	<p>In attuazione dell'art.24 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia, la Regione promuove il diritto alla salute della madre e del bambino attraverso l'attività quotidiana dei consultori familiari.</p>
LIGURIA	<p>In attuazione dell'art.24 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia, la Regione ha promosso il diritto alla salute della madre e del bambino attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'approvazione del Piano Sanitario Regionale; - indirizzi per l'assistenza alla prima infanzia (D.C.R. n. 61 del 30/11/97 e D.G.R. n. 341 del 01/03/2000).
LOMBARDIA	<p>Sì ed inoltre i suddetti obiettivi sono stati inseriti in un quadro organico nella l.r. 34/04 (articolo 7).</p>
MARCHE	<p>In attuazione dell'art.24 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia, la Regione ha promosso il diritto alla salute della madre e del bambino attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Piano Sanitario Regionale app.to con D.G.R. n.97 del 30.6.03 ; - gli "Obiettivi budget anno 2005" per le aziende sanitarie; - l'adesione alla "Dichiarazione degli Innocenti " sulla promozione e sostegno all'allattamento materno UNICEF-OMS 1990 ;

	<ul style="list-style-type: none"> - il Progetto regionale "Promozione della salute materno infantile della popolazione immigrata nella regione Marche" ; - l'Osservatorio sull'accoglienza ARS Marche e Associazione "Senza Frontiere".
MOLISE	<p>In attuazione dell'art. 24 della Convenzione, la Regione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ha emanato la legge n. 16 del 26/04/1999 "trasporto di emergenza neonatale; 2. ha organizzato corsi di formazione per operatori e mamme quali: corso di allattamento al seno, corsi preparato presso i consultori familiari, offre il puerperio a domicilio, applica il rooming-in per le partorienti ed i loro bambini; 3. nei reparti di pediatria degli ospedali molisani è concessa ai genitori la possibilità di poter rimanere costantemente a fianco dei loro figli durante la degenza in ospedale, per quanto concerne i reparti di neonatologia questa opportunità viene concessa solo in casi di parti prematuri.
PIEMONTE	<p>La Regione promuove e tutela il diritto alla salute della madre e del bambino attraverso interventi formativi e di monitoraggio. I bambini extraeuropei hanno assistenza sanitaria o dai pediatri di libera scelta o nei consultori o in ambulatori specialistici di alcuni ospedali piemontesi.</p> <p>Si cita in proposito la normativa recante "Interventi di assistenza sanitaria a favore dei cittadini extracomunitari di cui all'art. 32, comma 15, l. 449/97".</p> <p>In particolare, in materia di assistenza sanitaria ai cittadini extracomunitari, si è inteso intervenire attraverso un primo stanziamento di risorse economiche da mettere a disposizione delle ASL regionali per affrontare i casi di cittadini non UE che necessitino di interventi sanitari non effettuabili nel loro Paese di origine, per i quali è indispensabile poter offrire in tempi brevissimi assistenza ospedaliera.</p> <p>AI sensi del Decreto Legislativo n. 286/98, le Regioni, nell'ambito della quota di Fondo Sanitario Nazionale ad esse destinata, autorizzano, d'intesa con il Ministero della Salute, le Aziende Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliere ad erogare prestazioni di alta specializzazione, che rientrino in programmi assistenziali regionali a favore di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cittadini provenienti da paesi extracomunitari, nei quali non esistono o non sono facilmente accessibili prestazioni mediche specialistiche per il trattamento di specifiche gravi patologie e non sono in vigore accordi di reciprocità relativi all'assistenza sanitaria; - cittadini di Paesi la cui particolare situazione contingente non rende attuabili gli accordi in vigore per l'erogazione dell'assistenza sanitaria da parte del Servizio Sanitario Regionale. <p>In quest'ottica, con DD.GG.RR. n. 129-14128 del 22.11.2004, n. 32-773 del 05.09.2005 e n. 41-2320 del 06.03.2006 sono stati</p>

	<p>disposti gli accantonamenti della somma totale di 4.250.000,00 euro da erogare alle Aziende Sanitarie.</p> <p>Per la realizzazione di questo programma di interventi sanitari, è stato istituito un Gruppo di Lavoro, composto da rappresentanti delle Direzioni Sanità Pubblica, Programmazione Sanitaria e Controllo delle Attività Sanitarie dell'Assessorato alla Sanità, della Direzione del Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale, dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale e del Centro Regionale per l'Epidemiologia dei Tumori e la Prevenzione Oncologica.</p> <p>Il Gruppo di Lavoro applicherà i seguenti criteri di selezione dei pazienti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - età inferiore ai 18 anni; - gravità della patologia; - residenza in paesi extracomunitari, con i quali il Piemonte ha già stipulato accordi di collaborazione, o convenzioni in vari ambiti di cooperazione internazionale. <p>I criteri suddetti sono singolarmente necessari e sufficienti e stabiliscono un ordine di priorità nell'individuazione dei pazienti da prendere in carico.</p> <p>Nei casi in cui non sussista il terzo criterio, il Gruppo di Lavoro valuterà, per ogni singola fattispecie, l'eventualità di formalizzare, con successivi provvedimenti, i rapporti tra la Regione e i paesi di origine.</p> <p>Attualmente sono in cura presso gli Ospedali piemontesi, circa 20 minorenni, affetti da patologie, quali il cancro, la cardiopatia grave e malattie ortopediche, fortemente invalidanti ed a rapida ed infausta evoluzione.</p> <p>La Regione svolge attività di sensibilizzazione sull'allattamento al seno a partire dal 1998 attraverso il programma regionale "Promozione e sostegno dell'allattamento al seno ", finanziato annualmente.</p> <p>E' permesso ai genitori di restare accanto al bambino durante la degenza in ospedale sin dalla fine degli anni '80.</p>
PUGLIA	<p>Molte ASL pugliesi hanno avviato programmi dedicati al potenziamento delle attività dei consultori.</p> <p>Inoltre il disegno di legge regionale DDL n. 10/2006 ha proposto un potenziamento complessivo dei servizi dell'area materno-infantile con l'avvio della rete dell'assistenza domiciliare ostetrica per l'accompagnamento della donna e della famiglia nella fase perinatale.</p>
SARDEGNA	<p>La Regione promuove e tutela il diritto alla salute della madre e del bambino nelle 8 Aziende USSLL della Sardegna e mediante interventi in campo preventivo (ambulatori destinati agli extracomunitari) e programmi specifici in campo vaccinale per la prevenzione delle malattie infettive (Ambulatori di diagnosi e cura).</p> <p>La Regione svolge attività di sensibilizzazione sull'allattamento al seno nei Consultori familiari.</p>

	<p>E' permesso ai genitori di restare accanto al bambino durante la degenza in ospedale, sia nelle strutture sanitarie pubbliche che private.</p>
TOSCANA	<p>Sì, attraverso l'approvazione di:</p> <ol style="list-style-type: none"> Progetto triennale della Regione Toscana per la riduzione dei parti cesarei (formazione, informazione, conferenza di consenso con le parti interessate); Partecipazione della R.T. al Progetto Europeo "Blue Print" per la promozione dell'allattamento al seno; Protocolli interni sia dell'Ospedale pediatrico sia dei servizi di pediatria presso gli Ospedali; Progetto regionale Mamma Segreta per la tutela del diritto del parto in anonimato e del diritto del neonato ad una famiglia. <p><i>La Regione Toscana ha siglato un Protocollo d'Intesa con il Comitato Italiano per l'UNICEF per la promozione dell'Allattamento materno (ndr)</i></p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<p>Sì, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività promozionali presso i Consultori per il singolo, la coppia e la famiglia istituiti con la L.P. 20/77; -partecipazione alla Commissione nazionale per la promozione dell'allattamento al seno; - attività rientranti nelle competenze della sanità.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	<p>Sì:</p> <ol style="list-style-type: none"> su proposta dell'Assessore alla Sanità della PAB è stato istituito un gruppo di lavoro che si occupa specificatamente della tematica della medicina della popolazione femminile. Addirittura si ipotizza di attivare "un centro per la salute della donna" ed in particolar modo a lanciare delle iniziative concrete nell'ambito della medicina di genere". <p>Per quanto riguarda la promozione del diritto della salute della madre e del bambino, l'Assessore alla Sanità di Bolzano, in collaborazione con le Aziende Sanitarie, ha previsto una serie di iniziative concrete di informazione e di sensibilizzazione, per diffondere la conoscenza di diritti ed obblighi degli utenti e degli erogatori di prestazioni che rientrano nel trattamento dei pazienti in oggetto.</p> <p>Per esempio, relativamente alla riduzione dei parti cesarei, uno degli obiettivi del Piano Sanitario Nazionale 2002-2004 è quello di diminuire la frequenza dei parti per taglio cesareo, e arrivare ad un valore nazionale pari al 20%, in linea con i valori medi degli altri paesi europei. Nell'anno 2004 la percentuale di parti cesarei rispetto al totale dei parti è stata in Alto Adige pari al 23%. La PAB si posiziona al di sotto della media nazionale del 2003 (36,4%), in linea con l'obiettivo del Piano Sanitario nazionale 2002-2004.</p> <p>Altri esempi: i protocolli che assicurano cure sanitarie anche ai minori provenienti da Paesi extraeuropei; l'iscrizione al Servizio sanitario provinciale delle donne straniere in stato di gravidanza e nei primi mesi successivi al parto, nonché degli stranieri</p>

	<p>minori ,può avvenire dietro presentazione della "ricevuta acquisita all'atto di richiesta del permesso di soggiorno".</p> <p>A supporto di questa decisione si richiamano la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 e le leggi sulla tutela della gravidanza e della maternità (legge 29 luglio 1975, n. 405, legge 22 maggio 1978, n. 194, e decreto ministeriale 6 marzo 1995).</p> <p>L'art. 17 della legge 6 marzo 1998, n. 40, ripreso anche dall'art. 19 del Testo unico relativo alla disciplina sull'immigrazione (D.Lgs.286/98) e dall'art. 28 del regolamento di attuazione di cui al (DPR del 31 agosto 1999, n. 394), prevedono il divieto di espulsione delle donne in stato di gravidanza fino a sei mesi dopo il parto e degli stranieri minorenni.</p> <p>Inoltre a queste categorie è assicurato il diritto d'assistenza sanitaria sin dal momento dell'ingresso in Italia, quindi sembra giustificabile provvedere alla loro iscrizione al servizio sanitario anche se possono (al momento) esibire soli il "cedolino" attestante la richiesta del permesso.</p> <p>b) L'Assessore alla Sanità della Provincia di Bolzano ha svolto in passato diverse attività di sensibilizzazione relativamente ai vantaggi dell'allattamento al seno. Al momento è in elaborazione un opuscolo sul tema "L'alimentazione nel primo anno di vita", il quale tratterà temi attinenti all'allattamento (p. es. "come allattare correttamente", "I dubbi dell'allattamento" ed allattare in situazioni difficili").</p> <p>Nella Provincia di Bolzano esistono centri di eccellenza per l'allattamento i quali promuovono l'allattamento al seno seguendo le linee guida OMS.</p> <p>Infine si fa presente che la Provincia di Bolzano ha i migliori dati sull'allattamento al seno.</p> <p>c) Riguardo il diritto dei genitori ad assistere il bambino malato in ospedale va precisato che questa possibilità esiste in tutte le strutture sanitarie altoatesine, naturalmente se clinicamente giustificato (non tutte le patologie permettono in ogni momento del trattamento medico la presenza di familiari). Indubbiamente la presenza dei genitori è comunque fondamentale in un momento critico per i piccoli pazienti. Esistono inoltre delle convenzioni specifiche tra la Provincia Autonoma di Bolzano e strutture sanitarie specializzate estere (ad esempio con cliniche austriache); dove è previsto in modo specifico la possibilità per le famiglie altoatesine di assistere i propri figli in cliniche specializzate fuori provincia. Questo viene garantito ad es. tramite il soggiorno in camere o reparti speciali, dove effettivamente la mamma o il padre del paziente può pernottare ed usufruire del servizio alberghiero della struttura sanitaria in oggetto.</p>
<p>UMBRIA</p>	<p>In attuazione dell'art.24 della Convenzione sui diritti dell'infanzia, la Regione ha promosso il diritto alla salute della madre e del bambino attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. l'approvazione del Piano Sanitario Regionale 2. l'approvazione delle Linee d'indirizzo regionali

	dell'Assessorato alla Sanità;
VALLE D'AOSTA	In attuazione dell'art.24 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia, la Regione ha promosso il diritto alla salute della madre e del bambino attraverso l'approvazione della delibera DGR n.453 del 21.02.2005 - "Approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra la Regione autonoma Valle d'Aosta ed il Comitato italiano per l'UNICEF -Onlus per la promozione dell'allattamento al seno e la candidatura della Regione autonoma Valle d'Aosta impegnata per la promozione degli ospedali amici dei bambini" OMS/UNICEF".
VENETO	DATI NON PERVENUTI <i>Anche la Regione Veneto ha siglato un Protocollo d'Intesa con il Comitato Italiano per l'UNICEF per la promozione dell'Allattamento materno (ndr)</i>

3. La Regione svolge attività di cooperazione decentrata? Se sì, in quali Paesi e da quando?	
3.1 Se sì, sono previsti progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti? In quali ambiti (ad es. lavoro minorile, abuso sessuale, recupero di bambini soldato, etc.)?	
ABRUZZO	DATI NON PERVENUTI
BASILICATA	DATI NON PERVENUTI
CALABRIA	DATI NON PERVENUTI
CAMPANIA	DATI NON PERVENUTI
EMILIA ROMAGNA	<p>Sì, a partire dall'anno 2000 e nei seguenti Paesi: Albania, Bielorussia, Bosnia Herzegovina, Brasile, Territori Autonomia Palestinese, Eritrea, Mozambico, Romania, Campi profughi Saharawi, Senegal, Marocco, Ucraina, Serbia e Montenegro, Kurdistan, Somalia.</p> <p>I principali ambiti oggetto dei progetti hanno riguardato: forme di deistituzionalizzazione, centri servizi per sostegno alle famiglie, creazione d'impresa sociali, progetti sanitari ed assistenza (anche all'interno di orfanotrofi), formazione professionale, iniziative di accoglienza familiare.</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>Sì, a partire dall'anno 2004 l'Ufficio del Tutore Pubblico dei minori svolge fra le sue attività anche quelle di cooperazione decentrata nei seguenti Paesi: Repubblica di Serbia e Montenegro, in particolare la provincia della Voivodina.</p> <p>Tra i progetti : "Children to begin", in collaborazione con l'Ospedale infantile Burlo Garofolo di Trieste, con azioni di sostegno e formazione di operatori sui processi di deistituzionalizzazione dei minori, o di sostegno dei minori in istituto per rendere meno pesante la loro condizione. Azioni di sostegno agli operatori territoriali/sanitari per la realizzazione di carte dei servizi, sull'esempio della Carta dei diritti dei bambini in ospedale attuata dall'Ufficio con il Burlo Garofolo e divenuta delibera di indirizzo regionale. Infine la realizzazione di percorsi di formazione per amministratori locali sulle figure di garanzia dei diritti dei minori.</p>
LAZIO	<p>La Regione svolge attività di cooperazione decentrata a partire dall'anno 2005 nei Paesi del Sud Est asiatico.</p> <p>L'attività di cooperazione decentrata è portata avanti dall'Assessorato regionale all'Ambiente e alla Cooperazione.</p> <p>In particolare nel 2005 gli interventi umanitari di cooperazione sono stati indirizzati alle popolazioni colpite dallo tsunami.</p>
LIGURIA	<p>La Regione svolge attività di cooperazione decentrata a partire dall'anno 2000 prevalentemente in Africa e Sud America.</p> <p>Gli ambiti dei progetti riguardano l'assistenza alle famiglie e il miglioramento della qualificazione professionale delle popolazioni indigenti.</p>
LOMBARDIA	<p>Sì, a partire dall'anno 1995 e nei seguenti Paesi: CIAD, ETIOPIA, GABON, MOZAMBICO, NIGER, SENEGAL, SOMALIA, SUD AFRICA, SUDAN, TANZANIA, TOGO,</p>

EGITTO, MAROCCO, TUNISIA, ARGENTINA, BOLIVIA, BRASILE, CILE, CUBA, ECUADOR, EL SALVADOR, GUATEMALA, MESSICO, PARAGUAY, PERU', INDIA, REPUBBLICA POPOLARE CINESE, UGANDA, LIBANO, KENYA, BURKINA FASO, BOLIVIA, ALBANIA, ROMANIA, ZIMBAWE, BOSNIA ERZEGOVINA, SRY LANCA, BURUNDI, IRAQ, CAMEROUN, MONTENEGRO, SIERRA LEONE, COSTA D'AVORIO, MESSICO, NIGERIA, CAPOVERDE, ERITREA, CONGO, BIELORUSSIA, VENEZUELA, ARGENTINA, COLOMBIA, NICARAGUA, ISRAELE, LIBANO, PALESTINA, KOSOVO, POLONIA, ROMANIA

Si indicano i progetti di cui è previsto il finanziamento per il biennio 2006/07

1. INDIA - Programma di sviluppo comunitario per combattere il problema del lavoro minorile in 28 comunità di Piduguralla
2. BRASILE - Casa San Matheus progetto pilota per servizi di de-istituzionalizzazione e reinserimento familiare
3. ZIMBAWE - sostegno alle comunità formate da lavoratori delle fattorie commerciali di Mvurwi e Guruve per rafforzare la loro capacità di rispondere ai bisogni dei bambini orfani e vulnerabili
4. ROMANIA - Progetto di formazione a distanza del personale sanitario romeno sulle principali patologie di interesse pediatrico
5. ALBANIA - Alfabetizzazione, salute e alimentazione per giovani a rischio della periferia di Scutari
6. EQUADOR - Assistenza materno-infantile nelle comunità rurali della provincia del Manabi
7. COSTA D'AVORIO - Formazione e inserimento lavorativi dei giovani del dipartimento di Daloa
8. ROMANIA - la casa del sorriso
9. CAPOVERDE - Ludo-biblo jeep
10. BIELORUSSIA - Centro di aiuto per ragazze madri e per mamme vittime di violenza domestica
11. UGANDA - Orfani affetti da HIV/AIDS
12. PERU' - Appoggio alla creazione di posti di lavoro per adolescenti e giovani emarginati del Cono Sud di Lima
13. ARGENTINA - Potenziamento della formazione professionale e dei servizi di collocamento al lavoro per giovani a rischio d'esclusione sociale
14. BURUNDI - Neonatologia in Burundi, nell'ospedale di Mutoyi, enel dispensario di Bugenyuzi
15. BRASILE - Sos bambini di strada
16. ERITREA - Creazione di una scuola elementare e media a Massala
17. SENEGAL - Costruzione casa des petits

Gli ambiti dei progetti sono: sanitario, formazione professionale, abuso e violenza, socio-educativo, lavoro minorile.

<p>MARCHE</p>	<p>La Regione svolge attività di cooperazione decentrata a partire dall'anno 1990 con LR. n. 38/90 e dal 2002 con LR n.9/02 e nei seguenti Paesi: Area Balcanica, America Latina (Argentina, Brasile), Medioriente (Palestina), Africa (Etiopia, Eritrea, Zambia). Elenco i progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Area balcanica - Bosnia Erzegovina- Progetto finanziato dal MAE a favore di minori diversamente abili; - Albania - Progetto finanziato dal MAE sulle politiche minorili e sul decentramento dei servizi sociali a favore dei minori; - Medioriente- Ricostruzione di un reparto pediatrico di emato- oncologia nell'Ospedale Victoria Augusta di Gerusalemme Est; - America Latina - Argentina - Riabilitazione e ampliamento di una casa di accoglienza di minori disagiati a Maximo Paz (Provincia di Buenos Aires); - Sostegno ad Associazioni marchigiane che operano in Africa e America Latina per il recupero di minori disagiati e di strada.
<p>MOLISE</p>	<p>NO</p>
<p>PIEMONTE</p>	<p>Sì, a partire dall'anno 1990, nei seguenti Paesi: Afghanistan, Albania, Argentina, Bali, Benin, Bielorussia, Bolivia, Bosnia, Brasile, Bulgaria, Burkina Faso, Capo Verde, Cina, Congo, Costa D'Avorio, Costa Rica, Croazia, Cuba, Ecuador, Francia, Guatemala, India, Indonesia, Italia, Kenya, Kosovo, Libano, Macedonia, Mali, Marocco, Mauritania, Messico, Mongolia, Mozambico, Nicaragua, Niger, Nigeria, Pakistan, Palestina, Perù, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Dominicana, Repubblica Popolare Cinese, Romania, Ruanda, Senegal, Serbia e Montenegro, Slovacchia, Somalia, Sri Lanka, Sud Africa, Tanzania, Thailandia, Tunisia, Uganda, Ungheria, Uruguay, Venezuela, Zimbabwe.</p> <p>Sono attualmente finanziati progetti dedicati a bambine/i ed adolescenti, nei seguenti ambiti: educazione nutrizionale, formazione, sostegno orfane/i e profughe/i, sostegno bambine/i di strada, inserimento lavorativo adolescenti a rischio, lotta sfruttamento lavoro minorile, prevenzione AIDS, lotta sfruttamento sessuale, formazione professionale ragazze a rischio, inserimento socio-economico ragazze madri a rischio prostituzione, microimprenditoria femminile giovanile, ludoteche, etc.</p> <p>Dal 2004 anche l'Agenzia regionale per le adozioni internazionali (costituita nel 2002) ha avviato progetti specifici di cooperazione rivolti a minori in particolare stato di bisogno in Brasile (Stato di Bahia e Stato di San Paolo), Burkina Faso, Repubblica Popolare Cinese, Corea del Sud, Federazione Russa, India, Lettonia, Slovacchia, Indonesia (Sumatra), Sri Lanka.</p> <p>Gli ambiti di intervento hanno riguardato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - formazione sui temi dell'affidamento familiare e

	<p>dell'adozione a favore di operatori sociali, psicologi esperti di diritto minorile e famiglie affidatarie;</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostegno ai bambini di strada e all'infanzia a rischio; - sostegno alle ragazze madri; - supporto a strutture d'accoglienza per bambini, adolescenti in stato d'abbandono e ragazze madri; - promozione della micro-imprenditorialità delle donne e dei giovani.
PUGLIA	<p>Sì, a partire dall'anno 2004 e nei seguenti Paesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Albania (2004-2005) per la cura dei bambini albanesi negli ospedali pugliesi e l'assistenza in patria alle famiglie (fondi regionali); - Russia (2006) proposta di progetto TACIS di cooperazione con un istituto di bambini orfani per la sua trasformazione in comunità familiare.
SARDEGNA	<p>Sì, a partire dall'anno 1996 con la L.R. 19/96 in materia di collaborazione internazionale e cooperazione allo sviluppo e nei seguenti Paesi: Africa, America Latina e Area balcanica. I Progetti di cooperazione internazionali sono in capo alla Presidenza della Giunta Regionale.</p> <p>Sono previsti dei progetti a sostegno dei bambini e la maggior parte indirizzati al recupero dei bambini di strada, al contrastare lo sfruttamento del lavoro minorile, al reinserimento lavorativo dei giovani e degli adolescenti.</p> <p>I progetti più significativi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Villas: assistenza e gioco per i bambini in Argentina; - -Cucina e mensa comunitaria per centri di accoglienza a San Paolo del Brasile; - Inserimento per adolescenti reduci da orfanotrofi - zone colpite dal disastro di Chernobyl; - Favole di pace - Palestina; - Centro polivalente nel campo rifugiati Palestinesi- Palestina; - "Nessuno escluso" - Corso universitario sull'educazione allo sviluppo (UNICEF) finanziato da L.R. coop.dec.
TOSCANA	<p>Sì, a partire dall'anno 1992.e nelle seguenti macro aree geografiche: America Latina, Europa orientale e sud orientale, Africa, Medio Oriente, Asia.</p> <p>Ambiti: minori non accompagnati, lavoro minorile, AIDS.</p> <p>Per i singoli progetti consultare il sito : http://cdt.iao.florence.it</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	DATI NON PERVENUTI
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	<p>Sì, a partire dall'anno 1991, grazie alla Legge Provinciale n. 5 del 1991 per la "Promozione dell'attività di cooperazione e della cultura di pace e solidarietà", sono attivi progetti di cooperazione allo sviluppo realizzati in collaborazione con le associazioni della Provincia in molti Paesi in via di Sviluppo, in America Latina, Africa, Asia ed anche in alcune aree europee come i Balcani. In particolare la tutela dell'infanzia e</p>

	<p>dell'adolescenza e la promozione dell'educazione di base sono considerati settori prioritari d'intervento. I progetti dedicati ai diritti dei bambini riguardano soprattutto la tutela del diritto alla salute, all'istruzione e alla partecipazione. In particolare alcuni progetti si occupano dei bambini soldato, dei bambini di strada, dei bambini sfruttati e vittime di violenze, dei bambini che vivono in zone di guerra e che, in gravi condizioni di povertà, soffrono la fame e la malnutrizione ed hanno un difficile accesso all'istruzione.</p>
UMBRIA	<p>La Regione svolge attività di cooperazione decentrata in Brasile, Mali, Malawi, Guatemala, Sri Lanka, Libano, Ucraina, Colombia, Serbia, a Gerusalemme.</p> <p>Ogni progetto ha un Comune sostenitore; gli ambiti toccati dai progetti riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - politiche sociali per i giovani - interventi per la scuola - progetto sull'acqua (scuole d'infanzia) - sostegno scolastico - ospedali materno-infantile - aiuio all'infanzia - sostegno ai bambini malati di Chernobyl - sostegno ai bambini di strada - promozione della partecipazione, contro l'esclusione nei campi profughi - promozione della partecipazione giovanile
VAL D'AOSTA	<p>La Regione svolge attività di cooperazione decentrata a partire dall'anno 1990 (i progetti sono illustrati nel sito della regione Valle d'Aosta sotto la voce cooperazione allo sviluppo - legge regionale n. 44 del 9 luglio 1990)</p> <p>Tra i progetti realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progetto inerente lo Stato del Senegal : realizzazione di un convitto per adolescenti e per bambine provenienti dalla brousse per frequentare la scuola elementare della missione cattolica di Kougheoul e alla costruzione di un centro di formazione sanitaria per sensibilizzare la popolazione sui sistemi di prevenzione delle malattie infettive (anni 205/2006); - progetto inerente lo stato del Brasile: realizzazione di una casa famiglia a Porto Velho che si propone di offrire una convivenza familiare e comunitaria a ragazzi in situazione di rischio personale e sociale che non hanno la possibilità di rimanere in famiglia.
VENETO	<p>La Regione svolge attività di cooperazione decentrata a partire dall'anno 1988 con progetti nei seguenti Paesi (Programma triennale 2004-2006):</p> <p>Croazia, Brasile, Repubblica Moldova, Argentina, Tanzania, Messico, Romania, Slovacchia, Paraguay, Uruguay, Sudan, Burkina Faso, Serbia, Burundi, Kazakhstan, Israele, Iraq, Etiopia, Armenia, Costa d'Avorio, Russia (Ossezia), Uganda, Repubblica democratica del Congo.</p>

	<p>Esempio di alcuni progetti (2004):</p> <p>1 Programma urgente di cooperazione tecnico-sanitaria con l'Ospedale Italiano "Sacra Famiglia - Holy Family" di Nazareth per l'assistenza di bambini palestinesi affetti da patologie cardiologiche</p> <p>Israele Azienda U.L.S.S. n. 13 Mirano Individuazione e valutazione di bambini affetti da patologia cardiaca eleggibili per il trattamento chirurgico da parte dell'Holy Family, loro trasferimento e trattamento presso strutture venete, loro rientro e successivo follow-up da parte dell'Holy Family.</p> <p>2 Lotta alla trasmissione materno infantile della infezione da HIV nel distretto di Alepè.</p> <p>Costa d'Avorio Azienda U.L.S.S. n. 4 Prosecuzione progetto già avviato e finanziato lo scorso anno con fondi emergenza. Formazione e supervisione delle attività del personale sanitario dell'ospedale di Alepè; attività di counselling sull'infezione da HIV per le donne in gravidanza; formazione e verifica del lavoro svolto per il personale paramedico coinvolto nell'attività di assistenza alle madri sieropositive.</p> <p>3 Costruzione di una casa-famiglia nella città di Faraoni- Romania</p> <p>Romania Comune di Bassano del Grappa Obiettivo del progetto è contribuire alla costruzione di una "casa-famiglia" per persone in difficoltà, prevalentemente minori, nella città di Faraoni (progetto di durata triennale).</p> <p>4 Intervento di emergenza a sostegno di alcuni asili nei quartieri popolari di Bagdad</p> <p>Iraq CCIAA di Venezia Il progetto si prefigge di sostenere la apertura di n. 3 asili presenti in Bagdad con attività di manutenzione delle infrastrutture, fornitura di arredi e di materiale didattico e ricreativo. É prevista anche un'attività di sostegno agli insegnanti</p> <p>5 Programma di realizzazione di una scuola primaria nel Comune di Murago, sito di Gisunzu</p> <p>Burundi Comune di Fossalta di Portogruaro Costruzione di una scuola per bambini da 6 a 7 anni, composta di: 1 blocco di 3 aule e direzione; 1 blocco di 3 classi; 2 blocchi sanitari</p> <p>6 Progetto Lua nova</p> <p>Brasile Azienda U.L.S.S. n. 12 - Veneziana Progetto di sostegno a favore di madri e bambini in situazioni di disagio attraverso la formazione di operatori di comunità, con la collaborazione dell'Università di Sorocaba, e lo sviluppo di un laboratorio artigianale di sartoria per la formazione di giovani madri.</p>
--	--

SCHEDA N.4 Meccanismi di coordinamento per i diritti dell'infanzia	
<p>1. E' previsto un raccordo costante tra i diversi assessorati o tra i dipartimenti che hanno competenze sui bambini e gli adolescenti?</p> <p>2. E' previsto un meccanismo di raccordo tra il Garante per l'Infanzia, ove istituito, le altre istituzioni locali e/o le istituzioni centrali (per es. tavoli di concertazione delle politiche locali, coordinamenti, forum)?</p>	
ABRUZZO	<p>Sì, Tale raccordo viene previsto in caso di adozione di atti, provvedimenti, ecc... che hanno come destinatari i bambini e gli adolescenti.</p> <p>Il Difensore regionale dell'Infanzia, istituito con L.R. 46/1988 ed individuato nel Comitato UNICEF Regione Basilicata , viene sentito su specifiche problematiche.</p>
BASILICATA	<p>Sì, è previsto un raccordo tra l'Assessorato e il Dipartimento Regionale Cultura Formazione-Lavoro, tramite intese.</p> <p>E' inoltre previsto un raccordo con il Difensore dell'infanzia Comitato UNICEF Regione Basilicata tramite iniziative di concertazione nell'ambito delle attività previste nei Piani sociali di Zona e nelle Unità Operative di Zona (UOZ).</p>
CALABRIA	<p>Le competenze in materia di infanzia e adolescenza sono tutte accorpate in un unico Dipartimento per cui non c'è necessità di coordinamenti interdipartimentali.</p> <p>Esiste invece un tavolo di concertazione specificamente orientato alle problematiche dell'handicap, promosso dal Provveditorato agli studi di Catanzaro e denominato "Progetto H".</p> <p>Esiste altresì un forum per i problemi dell'affido e dell'infanzia autonomamente istituito dalle associazioni del terzo settore e a cui partecipa anche la Regione.</p>
CAMPANIA	<p>Sì, attraverso tavoli tecnici intersettoriali.</p> <p>Il Garante per l'infanzia non è invece stato istituito.</p>
EMILIA ROMAGNA	<p>Sì, attraverso il Tavolo interassessorile previsto dalla L.R. 10/2004.</p> <p>La L.R. 9/2005 prevede un raccordo col Garante regionale per l'Infanzia tramite meccanismi di segnalazione per il caso di violazione di diritti e di presenza di fattori di rischio.</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>Non esiste un raccordo costante tra i diversi assessorati o tra i dipartimenti che hanno competenze sui bambini e gli adolescenti, mentre L'Ufficio del Tutore Pubblico dei minori ha partecipato al comitato scientifico preparatorio della Prima Conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza di Udine novembre 05: tavolo di lavoro permanente ed interistituzionale con Prefettura di Pordenone sul disagio scolastico; al Gruppo di lavoro sui minori stranieri con assessorati protezione sociale e Volontariato, al gruppo di</p>

	<p>lavoro con assessorato sanità, agenzia reg.le sanità, ufficio scolastico regionale, assessorato istruzione, su somministrazione dei farmaci a scuola; etc.; collabora con gli ordini avvocati e tribunali ordinari e tribunale per i minorenni, giudici tutelari etc; per la scuola tutori legali volontari per minori attuata dal tutore.</p>
LAZIO	<p>Sì attraverso l'organizzazione dipartimentale di tavoli misti. Nel 2002 è stata approvata la legge regionale istitutiva del Garante, la cui nomina è in corso.</p>
LIGURIA	<p>Non è previsto un raccordo costante tra i diversi assessorati o tra i dipartimenti che hanno competenze sui bambini e gli adolescenti. Per l'istituzione dell'Ufficio del "Garante dell'infanzia e dell'adolescenza" è stato recentemente presentato un disegno di legge regionale.</p>
LOMBARDIA	<p>Sì, attraverso il Comitato di coordinamento interdirezionale minori previsto dall'art. 8 della l.r. 34/04 ed istituito con d.g.r. n°1517/05. Il Garante per l'infanzia non è invece stato istituito.</p>
MARCHE	<p>Un raccordo costante tra i diversi assessorati o tra i dipartimenti che hanno competenze sui bambini e gli adolescenti è garantito grazie alla predisposizione di atti di indirizzo a firma congiunta dei rispettivi dirigenti dei servizi. Un meccanismo di raccordo tra il Garante per l'Infanzia e le istituzioni locali è previsto dalla stessa legge regionale istitutiva del Garante, la quale prevede la sua partecipazione alla stesura degli atti regionali redatti in materia d'infanzia ed adolescenza nelle sedi regionali (commissioni consiliari, comitati d'intesa delle autonomie locali ecc...) e nelle sedi degli Enti locali (ambiti territoriali sociali, tavolo di concertazione del piano sociale con particolare riguardo al tavolo di lavoro dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza).</p>
MOLISE	NO
PIEMONTE	<p>Sì, attraverso il Consiglio regionale sui problemi dei minori e la Consulta regionale Adozioni e Affidamenti.</p>
PUGLIA	<p>Sì, Le competenze in materia di infanzia sono tutte assegnate agli Assessorati alla Solidarietà e alle Politiche della Salute e, in attesa della riorganizzazione, vi è un Ufficio per l'integrazione socio-sanitaria ed è stato attivato un tavolo di cooperazione interistituzionale per l'affido, la mediazione familiare e le adozioni internazionali. L'istituzione del Garante regionale è prevista dal disegno di legge regionale n. 10/2006 mentre le modalità operative saranno definite da apposito regolamento in corso di stesura.</p>
SARDEGNA	<p>No, ma si stanno definendo strumenti e percorsi per arrivare a soluzioni organizzative che garantiscano raccordi costanti tra i diversi Assessorati. Il Garante per l'infanzia non è ancora stato istituito, ma si stanno definendo protocolli d'intesa con il Giudice tutelare del Tribunale di Cagliari.</p>

TOSCANA	<p>Sì, attraverso gli ordinari strumenti organizzativi e di programmazione.</p> <p>Il Garante per l'infanzia non è invece stato istituito.</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<p>No, ma la PAT ha iniziato recentemente un percorso di confronto in particolare con il Dipartimento Istruzione, Servizio delle Autonomie Locali, Dipartimento Politiche della Salute.</p> <p>Il Garante per l'infanzia non è ancora stato istituito, ma è prevista una proposta di legge per la sua istituzione .</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	<p>NO</p> <p>Il Garante per l'infanzia non è ancora stato istituito, ma un Gruppo di lavoro insediato presso la Giunta provinciale ha elaborato un progetto di legge dettagliato in materia.</p>
UMBRIA	<p>Per garantire un raccordo in materia di politiche ed interventi destinati all'infanzia vi sono atti approvati dalla Giunta regionale relativi a coordinamenti tecnici interassessorili.</p> <p>Al momento non esiste la figura del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza.</p>
VAL D'AOSTA	<p>Sì, il raccordo tra i diversi assessorati o tra i dipartimenti che hanno competenze sui bambini e gli adolescenti è garantito attraverso la stipulazione di protocolli.</p> <p>Al riguardo si citano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Delibera n. 2762 del 21/08/2000 "Approvazione del protocollo tra l'Assessorato della Sanità, Salute e Politiche Sociali e l'Azienda USL della Valle d'Aosta relativo all'area minori per l'organizzazione dell'attività degli uffici centrali e delle équipes socio-sanitarie territoriali". - Delibera n. 5045 del 23/12/2002 "Approvazione del protocollo tra l'assessorato della Sanità, salute e politiche Sociali e l'Azienda USL della Valle d'Aosta relativo all'applicazione della legge 31 dicembre 1998, n. 476 e della legge 8 marzo 2001, n. 149, in materia di adozioni di minori". - Delibera n. 4641 del 30/12/2000 "Approvazione del protocollo tra la Regione - Assessorato Istruzione e Cultura e Assessorato Sanità, Salute e Politiche Sociali - e l'Azienda USL della Valle d'Aosta, relativo alla prassi di collaborazione per le situazioni di disagio evolutivo in ambito scolastico". <p>Non esiste invece un meccanismo di raccordo col Garante per l'Infanzia.</p>
VENETO	<p>Il raccordo tra i diversi assessorati o tra i dipartimenti che hanno competenze sui bambini e gli adolescenti , tra il Garante regionale per l'infanzia e la Regione, è garantito in questo modo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la Direzione regionale ai servizi sociali, l'Osservatorio regionale e il Pubblico Tutore collaborano con tavoli comuni alle rispettive iniziative; - è costituito un Gruppo consultivo regionale, costituito da rappresentanti dei vari enti regionali e locali, nonché da

	<p>rappresentanti delle istituzioni e del terzo settore, che contribuisce e avalla il programma annuale del Pubblico Tutore dei minori;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sui minori stranieri non accompagnati è stato redatto un Protocollo tra Regione, autorità giudiziaria e prefetture e in materia il progetto Azimut ha realizzato vari tavoli operativi provinciali; - Attuazione e aggiornamento delle linee guida sulla presa in carico dei minori avviene in forma condivisa e interistituzionale; - Forme di raccordo con l'autorità giudiziaria sono previste dal progetto tutori. <p>Il Pubblico Tutore dei Minori (PTM) ha partecipato ai tavoli di lavoro della Regione Veneto su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - autorizzazione e accreditamento delle strutture di accoglienza; - definizione di un Protocollo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati <p>La Regione e l'Osservatorio hanno partecipato/partecipano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - al tavolo di lavoro del PTM sulla definizione di linee guida per la presa in carico, la segnalazione e la vigilanza dei minori in situazioni di rischio e pregiudizio; - al Gruppo Consultivo del PTM - al Laboratorio veneto sulla comunicazione dell'infanzia e dell'adolescenza coordinato dal PTM - La direzione regionale della Sanità ha collaborato con il PTM per la realizzazione della ricerca sul rispetto dei diritti dell'infanzia negli ospedali del Veneto.
--	---

SCHEDA N.5 Una valutazione e un'analisi dell'impatto sull'infanzia	
<p>1. L'Assessorato regionale alle Politiche sociali (o un Assessorato diverso) ha istituito un meccanismo di valutazione dei programmi realizzati a favore dei bambini e degli adolescenti?</p> <p>2. La Regione provvede a monitorare l'impatto sull'infanzia delle leggi regionali approvate, dei progetti realizzati, delle politiche sociali e delle prassi?</p>	
ABRUZZO	Sì, attraverso il Piano regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2004/2006 - L. 285/1997, il quale prevede un percorso di monitoraggio e di valutazione delle tre annualità.
BASILICATA	E' in corso di predisposizione un bando specifico per la valutazione dei progetti comunali relative ad iniziative/attività afferenti ai minori. Inoltre sono previste attività di valutazione "interna" dell'impatto sull'infanzia delle leggi regionali e dei progetti approvati in materia di infanzia, effettuate da funzionari e dirigenti regionali, o tramite consulenze esterne (FORMEZ, ISFOL).
CALABRIA	Sì, è istituito un meccanismo di valutazione dei programmi realizzati a favore dei bambini nell'ambito delle procedure per l'applicazione della L.285/1997, mediante l'analisi delle relazioni inviate dai Comuni. Un monitoraggio dell'impatto che le leggi regionali e i progetti realizzati hanno sull'infanzia, avviene attraverso una valutazione della diminuzione dei ricoveri negli istituti nell'ambito del programma diretto a favorire da deistituzionalizzazione e la promozione di servizi alternativi di tipo domiciliare.
CAMPANIA	NO
EMILIA ROMAGNA	Sì, attraverso schede di valutazione che riguardano la progettazione nell'area della L. 285/97 e dei Piani di zona, della tutela, dell'accoglienza (affidamenti e adozioni). Il monitoraggio dell'impatto sull'infanzia delle leggi regionali approvate e dei progetti realizzate avviene mediante il gruppo tecnico interassessorile istituito ai sensi della L.R. 10/2004 recante "Partecipazione della regione Emilia-Romagna alla costituzione della Associazione nazionale italiana «Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza (CAMINA)»".
FRIULI VENEZIA GIULIA	Sì, tramite l'attività di monitoraggio e valutazione del CRDA. Il secondo triennio di applicazione della legge 285/97 è stato oggetto di una valutazione i cui risultati sono stati pubblicati nel volume "Dal Piano per l'infanzia al piano per la comunità".
LAZIO	Sì, tramite l'attività di monitoraggio dei Piani di zona e il Rapporto annuale dell'Osservatorio regionale sull'infanzia.

LIGURIA	L'Assessorato regionale alle Politiche sociali ha istituito gruppi di lavoro che esaminano i progetti in materia di infanzia e adolescenza e svolgono un costante monitoraggio dell'impatto che le leggi regionali approvate e i progetti realizzati hanno sull'infanzia .
LOMBARDIA	NO
MARCHE	L'Assessorato regionale alle Politiche sociali non ha istituito un meccanismo di valutazione di tutti i programmi realizzati a favore dei bambini e degli adolescenti, ma proprio quest'anno è iniziato il monitoraggio relativo all'attuazione della L.R. 9/03 attraverso la predisposizione di schede di rilevazione. L'attività verrà conclusa entro luglio 2006 .
MOLISE	L'Assessorato regionale alle Politiche sociali non ha istituito un meccanismo di valutazione dei programmi realizzati a favore dei bambini e degli adolescenti, ma provvede a monitorare l'impatto sull'infanzia delle politiche regionali sull'infanzia attraverso l'Osservatorio sulla condizione dell'Infanzia e dell'adolescenza.
PIEMONTE	Non è stato istituito un meccanismo unico: le iniziative ed i programmi promossi sono oggetto di specifiche modalità di monitoraggio e valutazione definite in sede di adozione dei diversi provvedimenti e di volta in volta.
PUGLIA	NO
SARDEGNA	Meccanismi di monitoraggio delle politiche per l'infanzia e di valutazione del loro impatto sui minori nella Regione, sono previsti nella programmazione in atto.
TOSCANA	Sì, tramite la Relazione annuale al Parlamento sullo stato di attuazione della L.285/97. Un monitoraggio dell'impatto che le leggi regionali e i progetti realizzati hanno sull'infanzia, avviene attraverso la suddetta Relazione , l'attività degli Osservatori sociali e in particolare l'attività dell'Osservatorio regionale di cui alla L.R.31/2000.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	Sì, tramite la valutazione dei progetti finanziati con la legge 285/97. Per quanto riguarda l'esistenza di un meccanismo di valutazione dell'impatto sull'infanzia delle leggi regionali approvate, è svolta un'attività di vigilanza sui servizi che si rivolgono ai minori ed adolescenti ed un Gruppo provinciale di coordinamento tra strutture per l'accoglienza madre - bambino, il Centro per l'Infanzia e i responsabili dei Servizi sociali territoriali.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	NO
UMBRIA	L'Assessorato regionale alle Politiche sociali provvede al monitoraggio di quanto realizzato a favore dei minori attraverso la supervisione e la valutazione dei progetti ex L.285/1997. Non esiste invece un meccanismo più ampio di valutazione dell'impatto sull'infanzia delle leggi regionali approvate.

VAL D'AOSTA	<p>Sì, mediante le fasi di valutazione previste nei progetti ex legge n.285/1997 :</p> <p>ESEMPIO : incontri periodici di verifica con i soggetti referenti dei diversi progetti, raccolta dati relative alle azioni del progetto , somministrazione analisi dei questionari .</p> <p>Istituzione dell'impianto di valutazione del servizio di assistenza domiciliare-educativa inerente la qualità degli interventi erogati: ovvero un'attività di raccolta dati sistematizzata e periodica (mensile) sugli interventi effettuati sui casi in carico , realizzata in forma integrata dagli operatori socio sanitari territoriali.</p> <p>I dati sono caricati ed elaborati all'interno del programma informatizzato costruito specificatamente per il servizio di assistenza domiciliare educativa.</p> <p>L'impianto di valutazione è stato predisposto dagli operatori socio sanitari territoriali, dagli educatori del servizio con il supporto e il contributo di un esperto del settore.</p> <p>La Regione provvede a monitorare l'impatto sull'infanzia delle leggi regionali approvate, dei progetti realizzati, delle politiche sociali e delle prassi attraverso l'utilizzo di modulistica predisposta nei vari progetti e/o servizi (es. affidamento, assistenza domiciliare educativa, comunità minori, ecc); attraverso incontri periodici e la predisposizione di relazioni sull'andamento dell'attività: tutte queste rappresentano azioni utili nella fase di monitoraggio dei servizi e consentono anche osservazioni, considerazioni ecc.. relative all'impatto sull'utenza interessata.</p>
VENETO	<p>L'Assessorato regionale alle Politiche sociali provvede al monitoraggio di quanto realizzato a favore dei minori attraverso la supervisione e la valutazione dei progetti ex L.285/1997.</p> <p>Inoltre è stato curato dall'Università di Padova un questionario di valutazione dell'attività del PTM nel periodo 2001-2005.</p>

SCHEDA N.6 Un bilancio regionale dedicato all'infanzia

1. Quale quota del bilancio regionale per l'anno 2005 è stata, approssimativamente, stanziata a favore delle politiche sociali?
2. La Regione ha espressamente stanziato una parte dei finanziamenti destinati alle politiche sociali per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005?
 - 2.1 Se sì, di quale entità?
3. A quali risorse finanziarie attinge la Regione per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza?

ABRUZZO	<ul style="list-style-type: none"> - Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per le politiche sociali: € 20.359.479,00 - Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005: € 1.025.823,00 - La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei
BASILICATA	<ul style="list-style-type: none"> - Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per le politiche sociali: € 10.373.822,00 di cui: € 6.673.000,00 fondo statale € 3.700.822,00 fondo regionale - Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005: € 2.800.000,00 - La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali
CALABRIA	<p>A favore delle politiche sociali è stata stanziata una quota pari a 21.465.000 € (fondi regionali) e un'altra pari a 19.650.000 € derivanti dal Fondo nazionale per le Politiche sociali cosiddetto "a destinazione indistinta".</p> <p>Pur non prevedendo uno specifico stanziamento per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza sono stati tuttavia finanziati progetti che all'interno prevedono il sostegno alle famiglie in difficoltà con minori a carico, per un importo di circa 5.000.000 di euro (somma derivante dall'esercizio finanziario dell'anno precedente).</p> <p>Altri fondi, pur non espressamente destinati all'infanzia, sono quelli derivanti dalla L.R.n.1/2004 ("politiche regionali per la famiglia"), che nell'anno 2005 ha previsto uno stanziamento di</p>

	<p>475.000€.</p> <p>- La Regione, per finanziare le politiche sociali, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei (POR), in parte utilizzati per potenziare infrastrutture in favore dei minori, specie se disabili.</p>
CAMPANIA	<p>- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per le politiche sociali: € 180.000.000 (ATTENZIONE: tale somma riguarda solo i fondi di competenza del settore assistenza sociale, programmazione e vigilanza nei servizi sociali. Sono previsti altri fondi di bilancio inerenti interventi sociali che ricadono tra le competenze di altri uffici/dipartimenti).</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005: € 16.688.552 per trasferimenti ai Comuni finalizzati ad interventi inerenti i diritti dei minori; € 13.156.918 per trasferimenti ai comuni finalizzati ad interventi inerenti le responsabilità familiari. (ATTENZIONE: a tali somme sono da aggiungere quelle non destinate ai comuni ma ugualmente inerenti iniziative che rientrano nelle stesse aree).</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei</p>
EMILIA ROMAGNA	<p>- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per le politiche sociali: 193,61 milioni di euro</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005: € 22.665.513,64 (corrente + conto capitale)</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per le politiche sociali: € 100.000.000,00 escluse spese investimento</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005: € 19.100.000 fondi regionali € 7.870.000 fondi nazionali</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a: Fondi regionali Fondi nazionali</p>
LAZIO	<p>- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per le politiche sociali:</p>

	<p>€ 288.187.036,00 (pari all'1,25% del bilancio)</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005: € 6.323.000,00</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:</p> <p>Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei</p>
LIGURIA	<p>- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per le politiche sociali: € 42.500.000,00</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005: € 7.500.000,00</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:</p> <p>Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei</p>
LOMBARDIA	<p>- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per le politiche sociali: € 120.800.000,00</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005: € 45.600.000,00</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:</p> <p>Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei</p>
MARCHE	<p>- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per le politiche sociali: € 39.155.200 (Fondo regionale destinato alle politiche sociali)</p> <p>€ 13.858.666 (Quota del Fondo Sociale Statale destinato alle Politiche sociali assegnato dallo Stato, nel 2005, alla Regione Marche)</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005: € 6.039.823,85</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:</p> <p>Fondi regionali Fondi nazionali</p>
MOLISE	<p>- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per le politiche sociali: € 12.000.000,00</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005:</p>

	<p>€ 3.600.000,00</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:</p> <p>Fondi regionali Fondi nazionali</p>
PIEMONTE	<p>- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per le politiche sociali: € 136.000.000,00 circa</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005: € 33.300.000,00 circa</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:</p> <p>Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei Risorse provenienti da Fondazioni Bancarie</p>
PUGLIA	<p>- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per le politiche sociali: € 22.000.000,00 (risorse proprie regionali) a cui si aggiungono le risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali e di tutte le altre risorse provenienti da fondi finalizzati. Tale quota nel Bilancio per il 2006 è passata a 37.000.000 Euro.</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005: Il 22% delle risorse dedicate al Piano Regionale delle Politiche Sociali (FNPS + Risorse regionali + risorse comunali e ASL), in totale circa 12 milioni di euro.</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:</p> <p>Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei</p>
SARDEGNA	<p>- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per le politiche sociali: € 60.000.000,00</p> <p>Sono stati finanziati progetti obiettivo a favore di minori, ma i dati quantitativi di quanto stanziato non sono pervenuti.</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:</p> <p>Fondi regionali Fondi nazionali Fondi europei</p>
TOSCANA	<p>- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per le politiche sociali: Fondo Sociale Regionale: € 42.508.561,31 Fondo Nazionale Politiche Sociali € 33.052.805,00</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005:</p>

	<p>Stanziamiento Istituto degli Innocenti per l'attività di cui alla L.R.31/2000: € 750.000,00</p> <p>Stanziamenti per il progetto "Mamma Segreta" € 35.000,00</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:</p> <p>Fondi regionali</p> <p>Fondi nazionali</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<p>- Quota del bilancio 2005 stanziata per le politiche sociali: € 110.500.000,00</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005: € 18.000.000,00 (tale importo riguarda l'inserimento in strutture per minori)</p> <p>- La PAT, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:</p> <p>Fondi regionali</p>
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	DATI NON PERVENUTI
UMBRIA	<p>- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per le politiche sociali: € 15 milioni (quota complessiva fondo nazionale + fondo regionale) + € 55 milioni (politiche per la casa per il 2006)</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005: € 2.715.801 (dal Fondo Nazionale Politiche Sociali)</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:</p> <p>Fondi regionali</p> <p>Fondi nazionali</p>
VAL D'AOSTA	<p>- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per le politiche sociali: € 20.000.000,00</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005: Sì (DATI QUANTITATIVI NON PERVENUTI)</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:</p> <p>Fondi regionali</p> <p>Fondi nazionali</p> <p>Fondi europei</p>
VENETO	<p>- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per le politiche sociali: € 632.542.869,20</p> <p>- Quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005: € 65.956.320,45 (importo per settore famiglia e minori)</p> <p>- La Regione, per far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attinge a:</p> <p>Fondi regionali</p> <p>Fondi nazionali</p>

4. Quanto è stato stanziato nel bilancio relativo all'anno 2005 a progetti di cooperazione decentrata?	
4.1 Quale percentuale dei fondi stanziati per la cooperazione decentrata viene destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti?	
ABRUZZO	- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 1.000.350,00 - Quota del budget stanziato per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: € 44.373,00
BASILICATA	DATI NON PERVENUTI
CALABRIA	DATI NON PERVENUTI
CAMPANIA	DATI NON PERVENUTI
EMILIA ROMAGNA	Finanziamenti Cooperazione Anno 2005: <ul style="list-style-type: none"> - Politiche di genere: € 71.000,00 - Mutilazioni genitali Femminili: € 125.000,00 - Diritti umani: € 84.000,00 - Minori non accompagnati: € 37.500,00 - Lotta all'AIDS: € 50.000,00 - Albania: € 464.000,00 - Bosnia: € 520.500,00 - Serbia: € 371.500,00 - Bielorussia: € 219.000,00 - Brasile: € 421.500,00 - Romania: € 90.000,00 - Eritrea: € 242.000,00 - Mozambico: € 390.000,00 - Marocco: € 108.200,00 - Senegal: € 115.000,00 - Palestina: € 652.600,00 - Campi profughi Saharawi: € 259.300,00 TOTALE € 4.221.000,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	DATI NON PERVENUTI
LAZIO	DATI NON PERVENUTI
LIGURIA	- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 3.000.000,00 - Quota del budget stanziato per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: 50%
LOMBARDIA	- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: circa 10 milioni di euro (di cui 4 milioni destinati specificatamente all'emergenza tsunami) - Quota del budget stanziato per la cooperazione decentrata,

	destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: DATI NON PERVENUTI
MARCHE	DATI NON PERVENUTI
MOLISE	NESSUNO STANZIAMENTO PER PROGETTI DI COOPERAZIONE DECENTRATA.
PIEMONTE	<p>- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: Sono stati stanziati circa € 5.000.000,00</p> <p>- Quota del budget stanziato per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: 13% *</p> <p>(* La Regione Piemonte stanZIA ogni anno, tramite l'A.R.A.I., fondi destinati ad interventi di cooperazione a favore di bambini e adolescenti. Tali fondi, pari ad un 8% del totale dei fondi regionali per la cooperazione, vanno a sommarsi al 5% di fondi che il Settore Affari Internazionali e Comunitari della Regione Piemonte impiega per progetti a favore dell'infanzia. In totale, pertanto, la Regione Piemonte utilizza il 13% dei fondi per la cooperazione in progetti dedicati a bambini e adolescenti).</p>
PUGLIA	DATI NON PERVENUTI
SARDEGNA	DATI NON PERVENUTI
TOSCANA	DATI NON PERVENUTI
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	DATI NON PERVENUTI
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	DATI NON PERVENUTI
UMBRIA	<p>- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 400.000</p> <p>- Quota del budget stanziato per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: € 191.700</p>
VAL D'AOSTA	<p>- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: (vedi sitoweb della Regione Valle d'Aosta sotto la voce "cooperazione allo sviluppo" - http://www.regione.vda.it/internaz/coop-internaz/progetti05_i.asp)</p> <p>- Quota del budget stanziato per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: € 210.070,00</p>
VENETO	<p>- Quota del bilancio regionale 2005 stanziata per progetti di cooperazione decentrata: € 2.700.000,00 (2004) [per cooperazione (decentrata) allo sviluppo e interventi di solidarietà (emergenze)]</p> <p>- Quota del budget stanziato per la cooperazione decentrata, destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti: (approssimativamente, sugli stanziamenti 2004): 15%</p>

SCHEDA N.7 Un regolare Rapporto sulla condizione dell'infanzia

1. La Regione ha istituito un Osservatorio o una struttura analoga, incaricata di monitorare periodicamente la condizione dell'infanzia sul territorio? Da che anno?
2. La Regione possiede una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza accessibile al pubblico? Quali ambiti vengono monitorati (ad es. dati su abbandono scolastico, natalità, presenza di minori non accompagnati nella Regione, etc.)?
3. In attuazione della L.149/2001 è stata attivata nella Regione un'anagrafe dei minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine (in istituto/ in affido/ in adozione)?

ABRUZZO	Sì, nel 1998 è stato istituito un Osservatorio regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza che se ne occupa. La Regione non possiede una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza accessibile al pubblico né un'anagrafe regionale dei minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine.
BASILICATA	Sì, dal 2003 esiste un Osservatorio regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza che se ne occupa. La Regione non possiede una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza, ma dal 1980 (ex l.r.n°50/80 e DCR 443/83 e, tramite implementazione PRSA, dal 2001) è stata attivata nella Regione un'anagrafe dei minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine.
CALABRIA	Sì, dal 2001 esiste un Osservatorio regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza che se ne occupa. I dati relativi alla condizione dell'infanzia sul territorio regionale e nello specifico relativi ai minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine, sono rilevabili dall'esame istruttorio delle pratiche per l'affidamento da parte dell'ufficio competente, attivo dal 2005, e sono consultabili presso lo stesso ufficio.
CAMPANIA	Sì, è l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza istituito nel 2000 che se ne occupa. La Regione non possiede una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza, ma dall'anno 1997 esiste una anagrafe sui minori in istituto/comunità/casa famiglia. E' inoltre in fase di messa in esercizio un sistema informativo e di comunicazione on line inerente l'adozione nazionale ed internazionale (ej-child). tale sistema consente tra l'altro di monitorare in ogni momento quanto avviene in merito all'adozione.
EMILIA ROMAGNA	Sì, dall'anno 1999 esiste un Osservatorio regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, istituito con D.G.R. n.2863/1998 e reso operativo con L.R. 2/2003 che si occupa del monitoraggio della condizione dell'infanzia. La Regione possiede una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza accessibile attraverso il sito : www.regione.emilia-romagna.it/infanzia

	<p>Gli ambiti monitorati sono i seguenti: : I bambini, i ragazzi e le famiglie - L'educazione, l'istruzione e la formazione - Le difficoltà del crescere - La tutela: tra reti di protezione e iniziative coordinate di promozione - La nascita, l'infanzia e l'adolescenza: quali nuovi bisogni sociali e sanitari? - Le opportunità per i bambini e i ragazzi.</p> <p>Dall'anno 2001 esiste un'anagrafe dei minori fuori dalla famiglia.</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>Sì, la Regione ha istituito un Centro regionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza in collaborazione con le Province e successivamente ha finanziato l'attivazione nei 19 ambiti socio assistenziali di 19 "Punti monitor" quali punti locali di osservazione e di raccolta dati sulla condizione dei minori.</p> <p>Le funzioni del Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccolta dati demografici, dati su strutture e servizi scolastico-educativi, dati socioassistenziali, affidamenti, adozioni, portatori di handicap, minori in comunità, minori stranieri non accompagnati, - Stesura di report di analisi. <p>I dati sono pubblicati sul sito della Regione FVG www.regione.fvg.it alla voce "minori" nel menù a destra nella homepage, nella sezione "minori in cifre".</p> <p>Dall'anno 2005 esiste un'anagrafe minori fuori famiglia, che è un modulo aggiuntivo della Cartella sociale informatizzata, ad alta integrazione. Le informazioni, infatti, vengono inserite sia dagli operatori che hanno in carico il minore sia dalle strutture dove il minore è accolto.</p>
LAZIO	<p>La Regione ha dato attuazione a quanto previsto dalla L.451/1997 attraverso la creazione, nel 2001, di un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia che si occupa del monitoraggio.</p> <p>Esiste altresì una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza i cui dati sono pubblicati nel Rapporto annuale dell'Osservatorio.</p> <p>Dall'anno 2001 esiste altresì un'anagrafe dei minori al di fuori dalla famiglia.</p>
LIGURIA	<p>La Regione ha dato attuazione a quanto previsto dalla L.451/1997 attraverso la creazione, nel 1998, di un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia che si occupa del monitoraggio.</p> <p>Esiste altresì una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza che però non è accessibile al pubblico.</p> <p>Dall'anno 2000 è stata attivata da parte dei Comuni un'anagrafe dei minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine.</p>
LOMBARDIA	<p>Si, l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza è stato previsto con l.r. 34/04 ed è stato istituito con d.g.r. n°1518/05. Alla data odierna non è, però, ancora operativo.</p> <p>La Regione non ha istituito una banca dati sull'infanzia e</p>

	l'adolescenza né un'anagrafe dei minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine.
MARCHE	<p>Sì, l'ente incaricato del monitoraggio è, dal 1999, il "Centro di documentazione ed analisi sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza".</p> <p>La Regione non ha istituito una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza, mentre a fine giugno 2006 verrà avviata in via sperimentale una banca dati sui minori fuori della famiglia di origine (affidamento familiare, a comunità, in adozione nazionale ed internazionale).</p>
MOLISE	<p>Sì, dall'anno 2004 l'Osservatorio sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza si occupa di raccogliere, elaborare e mettere a disposizione dati quantitativi e qualitativi riguardanti la tematica dell'infanzia e dell'adolescenza.</p> <p>La Regione possiede una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza: si può accedere alla banca dati attraverso il seguente indirizzo web: www.regione.molise.it/minori</p> <p>All'interno della banca dati è possibile trovare dati relativi alle seguenti tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - popolazione e famiglia - matrimoni e nascite - figli nelle separazioni e nei divorzi - adozioni e affidamenti - minori stranieri - istruzione - malattia e mortalità - suicidi e tentativi di suicidio - incidenti stradali - minori e giustizia - violenza sui minori - minori e lavoro; <p>Si può trovare anche una mappatura dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza presenti in Molise, e una mappatura aggiornata degli istituti scolastici e dei servizi per la prima infanzia sul territorio regionale;</p> <p>Non è, invece, stata ancora attivata nella Regione un'anagrafe dei minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine.</p>
PIEMONTE	<p>Dal 2001 esiste un Osservatorio regionale per l'infanzia incaricato del monitoraggio della condizione dell'infanzia nella Regione.</p> <p>La Regione possiede una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza che monitora:</p> <ul style="list-style-type: none"> -situazione demografica -istruzione -servizi sociali -salute -lavoro minorile <p>Vi si può accedere attraverso il sito Internet: http://www.regione.piemonte.it/polsoc/osservatorio</p>

	Dall'anno 1985 è attivata nella Regione un'anagrafe dei minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine .
PUGLIA	Sì, dal 2002 (è attivata una convenzione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze). I dati sull'infanzia e l'adolescenza sono reperibili attraverso una Pubblicazione periodica dell'Istituto degli Innocenti e mediante richiesta puntuale al Settore Servizi Sociali per i dati dei Piani Sociali di Zona. Si sta progettando la messa a disposizione dei dati e delle informazioni e la loro consultazione on line attraverso un sito che sarà pronto entro il 2006. E' invece in corso di costituzione, in vista della chiusura degli istituti entro il 31-12-2006, un'anagrafe regionale dei minori fuori dalla famiglia.
SARDEGNA	L'Osservatorio regionale sull'infanzia era stato istituito, ma ha concluso la sua attività (l'ultimo rapporto sulla condizione dell'infanzia sul territorio risale al 2003). Una banca dati regionale sull'infanzia e l'adolescenza è in via di predisposizione; un'anagrafe dei minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine esiste dal 2006.
TOSCANA	Sì, con L.R.25/94 e successivamente con L.R. 31/2000. La Regione possiede una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza a cui si può accedere tramite internet e che provvede alla diffusione di pubblicazioni contenenti i dati raccolti. Dal 1999 esiste anche un'anagrafe dei minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	No, non esiste un Osservatorio sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, ma esiste una banca dati sui minori stranieri non accompagnati. Non è stata istituita un'anagrafe dei minori fuori dalla famiglia, ma il Servizio per le Politiche sociali della PAT dispone una serie di dati statistici forniti dagli enti gestori delle attività socio-assistenziali delegate.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	Esiste un Osservatorio provinciale sulle politiche per l'infanzia, ma inserito nel SIPSA (Sistema informativo provinciale socio-assistenziale). Non esiste una banca dati sui minori accessibile al pubblico, né una anagrafe dei minori fuori dalla famiglia.
UMBRIA	La Regione ha dato attuazione a quanto previsto dalla L.451/1997 con la creazione di un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia che però, dal 2002, è collocato all'interno del progetto di un Osservatorio sociale regionale, che è in fase di attuazione. La Regione non possiede una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza né un'anagrafe dei minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine.
VAL D'AOSTA	Sì, dall'anno 1999 esiste un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia, istituito con delibera n. 1074 del 2 aprile 1999. La Regione possiede una banca dati sull'infanzia e

	<p>l'adolescenza, ma non è accessibile al pubblico.</p> <p>I dati sono relativi all'abbandono scolastico e ad altre tematiche (dati sull'affidamento familiare, sull'adozione, sulle comunità per minori, minori stranieri non accompagnati) e possono essere reperiti dai funzionari preposti a partire dall'anno 2005</p> <p>I dati relativi ai minori fuori dalla famiglia sono disponibili perché rilevati dal servizio affidi e adozioni tramite i rispettivi referenti.</p>
<p>VENETO</p>	<p>La Regione ha dato attuazione a quanto previsto dalla L.451/1997 attraverso la creazione, nel 1998, di un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia.</p> <p>Esiste altresì una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza cui è possibile accedere mediante specifica richiesta o attraverso il sito internet e pubblicazioni specifiche.</p> <p>Vengono costantemente monitorati, con una attenzione particolare, i dati sui minori fuori dalla propria famiglia, sui minori in situazione di abuso e grave maltrattamento, sui minori stranieri non accompagnati.</p> <p>Dall'anno 1993, in attuazione della L.149/2001 , è stata attivata un'anagrafe regionale dei minori che si trovano in istituto, nella quale sono andati successivamente a confluire anche i dati relativi ai i minori in affido familiare (di tipo giudiziale).</p>

SCHEDA N.8 La diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia

1. La Regione provvede a diffondere la conoscenza dei diritti dell'infanzia sul proprio territorio, in particolare della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dei suoi Protocolli opzionali?
2. La diffusione dei principi contenuti nella Convenzione e nei suoi Protocolli è stata estesa sia ai bambini che agli adulti? Se sì, in quali ambiti? E per quale periodo di tempo (per es. nella scuola o nei corsi di formazione per gli operatori del settore)?
3. Tra i progetti realizzati, ce ne è stato qualcuno appositamente indirizzato a "categorie vulnerabili" di bambini (quali i bambini disabili, i minori negli istituti penali, i minori stranieri anche non accompagnati, i bambini rom, i minori privi di una famiglia)? Con quale esito?

ABRUZZO

La Regione provvede a diffondere la conoscenza dei diritti dell'infanzia sul proprio territorio attraverso l'organizzazione di incontri di approfondimento quali: la Giornata regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza che si tiene annualmente ai sensi della L. 451/1997, la presentazione di Programmi riguardanti l'attuazione della L. 285/1997, ecc...

Per quanto riguarda la diffusione dei principi contenuti nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e nei suoi Protocolli è stato diffuso nelle Scuole elementari della regione il gioco "Alla scoperta dei diritti" che è un modo per far conoscere ai ragazzi i loro diritti.

Tra i progetti realizzati a favore dei diritti dell'infanzia si segnalano iniziative di sostegno alla natalità per le famiglie di nuova costituzione, e precisamente mediante interventi destinati a:

- il prolungamento dell'orario di apertura giornaliera dei nidi d'infanzia, senza oneri aggiuntivi per le famiglie;
- il sostegno nell'utilizzo dei nidi d'infanzia e dei Servizi integrativi privati;
- l'assegnazione di risorse a sostegno delle famiglie in condizioni problematiche, per il primo anno di vita dei figli.

L'esito dei progetti è stato positivo.

BASILICATA

DATI NON PERVENUTI

CALABRIA

La diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia non avviene tramite la diffusione della Convenzione, ma è comunque presente all'interno di iniziative che si propongono di promuovere la divulgazione dei diritti dell'infanzia e la cultura dell'accoglienza, mediante la stampa e la diffusione di opuscoli divulgativi, incontri, seminari.

Tra i progetti finanziati dalla Regione, numerosi sono dedicati alla prevenzione e al contrasto di fenomeni di violenza e abuso, nonché ai servizi per bambini disabili, minori stranieri, minori privi della famiglia o con famiglie che vivono in situazioni di grave disagio, tutela della maternità per le donne non occupate

	<p>(mediante il finanziamento di progetti che prevedono l'impiego lavorativo delle donne con bambini nei servizi domiciliari in favore di anziani e disabili)</p> <p>L'esito delle iniziative è stato molto positivo sia sotto il profilo della ricaduta occupazionale sulle donne che del recupero della loro autostima, nonché ai fini della creazione di servizi innovativi nel campo dell'assistenza domiciliare.</p>
CAMPANIA	<p>Per quanto riguarda la diffusione, da parte della Regione, dei principi contenuti nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e nei suoi Protocolli, la Delibera di Giunta regionale n. 1164/2005 ("Linee indirizzo abuso e maltrattamento") prevede delle iniziative in tal senso, che saranno di prossima realizzazione. I corsi di formazione per gli operatori del settore hanno ad oggetto i diritti dell'infanzia. sul territorio sono state inoltre realizzate a livello locale o scolastico iniziative che vanno in tal senso.</p> <p>Tra i progetti realizzati dalla Regione a favore dell'infanzia non ci sono pervenuti dati relativamente a progetti dedicati in maniera specifica a "categorie vulnerabili" di bambini.</p>
EMILIA ROMAGNA	<p>La Regione provvede a diffondere la conoscenza dei diritti dell'infanzia sul proprio territorio anche attraverso l'attività dell'associazione CAMINA (Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza), Associazione nazionale che agisce anche quale Centro studi e Centro di formazione e progettazione rivolto agli enti locali ed associazioni che esprimono l'interesse a promuovere progetti sui temi relativi a infanzia, adolescenza e città, diritti e responsabilità, nonché mediante i Programmi provinciali per la tutela e l'accoglienza, nonché mediante i progetti ex L. 285/97 e i Piani di zona. Inoltre in ogni piano di zona è previsto un "programma territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza".</p> <p>Tra i progetti realizzati, alcuni sono stati appositamente indirizzati a "categorie vulnerabili" di bambini, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - centri diurni inserimento disabili - azioni sostegno minori prevenzione rischio psico-sociale - avvio inserimento lavorativo - forme di solidarietà tra bambini e ragazzi - sostegno domiciliare - educazione multiculturale a scuola - progetti educativi territoriali - "progetto dialoghi" per ragazzi dell'istituto penale - accoglienza in comunità educative. <p>Per gli esiti dei progetti si vedano i rapporti annuali dell'Osservatorio regionale e di quelli provinciali.</p>
FRIULI VENEZIA GIULIA	<p>La Regione ha organizzato diversi convegni, incontri, conferenze, momenti formativi che hanno trovato una sintesi nella Prima Conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza tenutasi a Udine nel novembre 2005.</p> <p>L'Ufficio del Tutore Pubblico dei minori cura: stesura testi di</p>

	<p>divulgazione, depliant, opuscoli, sito internet, conferenze e seminari aggiornamento nelle scuole, nei comuni per i CCR ; collana editoriale del tutore distribuita in tutti i comuni, biblioteche, scuole, servizi sociali, consultori, comunità, ad amministratori locali e regionali, etc; progetto di laboratorio teatrale per la sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia, nelle 4 province c/o scuole, assessorati comunali, etc.</p> <p>L'Ufficio del Tutore Pubblico dei minori attua:</p> <ul style="list-style-type: none"> - durante l'anno scolastico: incontri programmati nelle scuole con studenti, docenti e genitori. - durante tutto l' anno: corsi di formazione per operatori del settore, ma anche medici di base, pediatri, personale socio- sanitario e delle questure, etc. - Scuola per Tutori legali volontari, Consigli Comunali dei Ragazzi, - Convegno "Alice, Pollicino, la Gabbianella e il Gatto " ottobre 04 a Gorizia. - Collana editoriale "un metro o poco più" dell'Ufficio del Tutore. distribuita in tutta Italia. <p>In tutti gli atti programmatori della Regione viene richiamata la necessità che i progetti e gli interventi rivolti ai minori devono prevedere pari opportunità per tutti i minori.</p> <p>Nello specifico però la legge regionale 41/96 norma gli interventi rivoli ai minori disabili in particolare gli interventi di sostegno all'integrazione scolastica.</p> <p>Per quanto concerne i minori stranieri non accompagnati vi è una previsione di spese che prevede la copertura finanziaria delle spese che i Comuni devono sostenere per l'accoglienza di questi minorenni. Il criterio è la copertura del 100% delle spese sostenute per i Comuni al di sotto dei 10.000 abitanti e il rimborso in percentuale delle spese sostenute dagli altri Comuni</p> <p>Per quanto riguarda i minori disabili è ormai attiva dal 1996 una rete di interventi e servizi dedicati</p> <p>La ricaduta per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati è una qualità dell'accoglienza sostanzialmente di buon livello.</p>
LAZIO	<p>La Regione provvede a diffondere la conoscenza dei diritti dell'infanzia e della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dei suoi Protocolli opzionali sul proprio territorio attraverso l'organizzazione di seminari e corsi di formazione per gli operatori del settore.</p> <p>Tra i progetti realizzati, si ricordano quelli aventi ad oggetto la diffusione del principio del diritto allo studio, l'integrazione scolastica dei bambini disabili, i Protocolli operativi sulle adozioni nazionali ed internazionali, la ricerca sui minori stranieri non accompagnati, il servizio ponte ENS per bambini sordomuti.</p> <p>L'esito dei progetti non è però stato valutato.</p>
LIGURIA	<p>La Regione provvede a diffondere la conoscenza dei diritti dell'infanzia e della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dei suoi Protocolli opzionali sul proprio territorio attraverso</p>

	<p>l'organizzazione di seminari, giornate per l'infanzia, collegamento con l'UNICEF Liguria, l'Università, la scuola, gli Enti locali e gli organi di stampa.</p> <p>Inoltre, la regione Liguria - in accordo con la sovrintendenza scolastica regionale- ha distribuito 56000 copie di un quaderno, comprensivo di un CD ROM, relativo ai diritti dei cittadini che contiene:</p> <p>e) Testo della Costituzione Italiana, f) Carta dei diritti fondamentali dell' U.E., g) Testo dello Statuto delle Regione Liguria, h) Nuovo testo della Costituzione dell' U.E.</p> <p>Tra i progetti realizzati, alcuni sono stati appositamente indirizzati a "categorie vulnerabili" di bambini, quali: i minori stranieri non accompagnati, nomadi attraverso finanziamenti di progetti ai Comuni capoluogo di Provincia (Genova, Imperia, La Spezia, Savona) (esito positivo).</p>
<p>LOMBARDIA</p>	<p>La Regione provvede a diffondere la conoscenza dei diritti dell'infanzia sul proprio territorio attraverso l'organizzazione delle manifestazioni previste annualmente in occasione del 20 novembre - Giornata nazionale dell'infanzia e adolescenza -e attraverso una pagina specifica "Minori" sul sito web della Direzione Famiglia della Regione Lombardia.</p> <p>La diffusione dei principi contenuti nella Convenzione e nei suoi Protocolli è stata estesa ai bambini mediante la realizzazione, nell'ambito della Giornata dei diritti dell'infanzia e adolescenza del 20/11/2004, del concorso "Central do Brasil " a cui hanno partecipato gli alunni delle scuole lombarde e attraverso la conseguente pubblicazione "Trovarsi e ritrovarsi - Concorso Central do Brasil".</p> <p>Tra i progetti realizzati, alcuni sono stati appositamente indirizzati a "categorie vulnerabili" di bambini come il progetto "Mediazione linguistico culturale in area materno infantile a favore di utenze svantaggiate", rivolto ai bambini Rom e il progetto "Tutti uguali tutti diversi" rivolto agli insegnanti per favorire l'inserimento scolastico dei minori immigrati.</p> <p>L' esito dei progetti è stato positivo.</p>
<p>MARCHE</p>	<p>La Regione provvede a diffondere la conoscenza dei diritti dell'infanzia e della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dei suoi Protocolli opzionali sul proprio territorio attraverso l'organizzazione di corsi per tutori, curatori, operatori socio-sanitari, attività di sensibilizzazione attraverso le scuole e le associazioni di volontariato , concorsi per la produzione di riflessioni, pensieri, osservazioni dei ragazzi sui diritti fondamentali sanciti dalla Convenzione di New York: i diritti approfonditi sono stati il diritto ad essere minore, il diritto all'ascolto, il diritto alla famiglia, il diritto di cittadinanza.</p> <p>Tra i progetti realizzati, alcuni sono stati appositamente indirizzati a "categorie vulnerabili" di bambini, in particolare ci si riferisce alla formazione, anche con la cura degli aspetti</p>

	<p>psicologici e legali, dei tutori per i minori stranieri non accompagnati , dei tutori di minori stranieri residenti i cui genitori avevano subito la revoca o sospensione della potestà genitoriale e dei curatori legali per i minori i cui interessi risultavano in contrasto con gli esercenti la potestà genitoriale. Le attività ha dato tutte esito positivo.</p>
MOLISE	<p>L'Osservatorio sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza, in occasione della giornata dei diritti del fanciullo, organizza presso gli istituti scolastici della regione, incontri di sensibilizzazione sui diritti dei minori.</p> <p>Sono stati realizzati progetti individualizzati finanziati ai sensi della Legge regionale 162/98 che hanno portato ad un miglioramento della qualità della vita dei minori e delle rispettive famiglie.</p>
PIEMONTE	<p>La Regione provvede a diffondere la conoscenza della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dei suoi Protocolli opzionali sul proprio territorio attraverso Convegni, attività formative e campagne di sensibilizzazione e informazione.</p> <p>La diffusione dei principi contenuti nella Convenzione e nei suoi Protocolli è stata estesa sia ai bambini che agli adulti.</p> <p>Tra i progetti realizzati dalla Regione a favore dell'infanzia, ed in particolare a favore di "categorie vulnerabili" di bambini, si segnalano quelli indirizzati a :</p> <ul style="list-style-type: none"> -Minori vittime di abuso e maltrattamento (campagna regionale di informazione e formazione avviata nel 2001); -Minori soggetti a provvedimenti penali (Progetto Riparazione avviato nel 1998); -Minori fuori dalla famiglia (Progetto "Tutti i bambini hanno diritto ad una famiglia"-anno 2002 e realizzazione spettacoli teatrali sul tema dell'affido-anno 2005). <p>Esito positivo dei progetti.</p>
PUGLIA	<p>La Regione provvede a diffondere la conoscenza della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dei suoi Protocolli opzionali sul proprio territorio attraverso la diffusione di informazioni, la sensibilizzazione degli operatori e la pubblicazione di documenti.</p> <p>Tra i progetti realizzati dalla Regione a favore dell'infanzia, ed in particolare a favore di "categorie vulnerabili" di bambini, si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Minori area penale - Misura 3.2 del POR Puglia -progetti di inserimento lavorativo e di conseguimento dell'obbligo scolastico per minori in istituti penali, comunità penali minorili e nell'area penale esterna, in collaborazione con il CGM. - Contributi per l'acquisto di PC per la connettività sociale e a sostegno dei percorsi educativi e di integrazione sociale di minori da 5 anni in poi con disabilità motoria e sensoriale e da 3 anni in poi con disabilità psichica (esito positivo dei progetti).
SARDEGNA	<p>La Regione provvede a diffondere la conoscenza della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dei suoi Protocolli opzionali sul proprio territorio attraverso l'organizzazione di seminari e convegni.</p>

	<p>Il Comune di Cagliari ha realizzato progetti a favore dei bambini rom. Dal 1997-98 il Comune di Cagliari stanziava dei fondi a favore dei bambini e della comunità rom</p> <p>I bambini coinvolti nel progetto frequentano tuttora regolarmente la scuola di ordine primario.</p>
TOSCANA	<p>La Regione provvede a diffondere la conoscenza della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dei suoi Protocolli opzionali sul proprio territorio attraverso un Rapporto annuale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza e la relativa Conferenza di presentazione del Rapporto.</p> <p>La Regione provvede all'organizzazione di corsi di formazione in materia, destinati agli operatori del settore.</p> <p>Tra i progetti realizzati indirizzati a "categorie vulnerabili" di bambini, rientrano quelli destinati ai:</p> <ul style="list-style-type: none"> - minori in istituti penali - minori stranieri non accompagnati - minori fuori dalla famiglia
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	<p>No, ma nel progetto della revisione del sito web è previsto l'inserimento di un apposito link a siti specifici sui diritti dei minori.</p> <p>Tra i progetti realizzati dalla Regione a favore di "categorie vulnerabili" di bambini:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per i minori stranieri non accompagnati sono previsti progetti educativi specifici in strutture autorizzate, progetti di inserimenti scolastici ecc.; - per i bambini rom vengono attuati supporti educativi anche attraverso interventi individualizzati, per questi soggetti inoltre è prevista sussidio economico per favorire la scolarizzazione, la formazione professionale e l'integrazione sociale; - vengono poi previsti interventi a sostegno dell'adozione; - il progetto "Il filo ed il Nodo" sull'accoglienza familiare, - la ricerca di integrazione socio-sanitaria per la valutazione dello stato di bisogno di minori con problemi psichiatrici e disabilità.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	<p>La PAB provvede a diffondere la conoscenza dei diritti dell'infanzia e della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dei suoi Protocolli opzionali sul proprio territorio attraverso l'organizzazione di convegni e la diffusione di comunicati stampa.</p> <p>Tra i progetti realizzati a favore dell'infanzia non ce ne è stato nessuno specificamente dedicato a "categorie vulnerabili" di bambini.</p>
UMBRIA	<p>La Regione provvede a diffondere la conoscenza dei diritti dell'infanzia e della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dei suoi Protocolli opzionali sul proprio territorio attraverso l'organizzazione di seminari e mediante la diffusione di pubblicazioni.</p> <p>La diffusione dei principi contenuti nella Convenzione e nei suoi Protocolli è stata estesa ai bambini nelle scuole, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, attraverso la diffusione di</p>

	<p>pubblicazioni dedicate ai loro diritti.</p> <p>Tra i progetti realizzati dalla Regione a favore dell'infanzia non ce ne è stato nessuno specificamente dedicato a "categorie vulnerabili" di bambini (quali i bambini disabili, i minori negli istituti penali, i minori stranieri anche non accompagnati, etc.)</p>
VAL D'AOSTA	<p>La Regione non provvede a diffondere la conoscenza della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dei suoi Protocolli opzionali in modo specifico, tra i minori e gli adulti, bensì indirettamente, all'interno di varie iniziative in favore di minori e delle loro famiglie.</p> <p>Tra i progetti realizzati dalla Regione a favore dell'infanzia, ed in particolare a favore di "categorie vulnerabili" di bambini, si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - SERVIZIO AFFIDO, che consiste in: <p>reperimento famiglie e /o singoli disponibili ad accogliere minori in affido e o disponibili a realizzare interventi di accoglienza . attività di promozione, formazione e sostegno alle famiglie e o singoli affidatari anche tramite attività di gruppo collaborazione e integrazioni tra i referenti del servizio affido (collocato negli uffici centrali della direzione politiche sociali della regione) e gli operatori socio sanitari territoriali attività di accompagnamento e sostegno alla diverse fasi dell'affido.</p> - PROGETTO SORRISO che consiste in: <p>attività di informazione e formazione rivolta agli operatori sociali sanitari, scolastici ed educativi relativamente al tema del maltrattamento e dell'abuso ai danni dei minori e degli adolescenti.</p> <p>prevede inoltre l'attività di formazione sensibilizzazione relativamente alla tematica del maltrattamento oltre che una attività di consulenza svolta da un gruppo di operatori formati (assistente sociale, medico legale, pediatra territorio e ospedaliero , medico pronto soccorso, psicologo,educatore asili nido, referente servizio di assistenza domiciliare educativa, assistente sanitaria , referente ufficio minori questura) in tale senso relativamente ai temi suddetti nei confronti degli operatori socio sanitari , educativi e scolastici .</p> <p>I suddetti progetti hanno avuto esito positivo grazie all'incremento di interesse e partecipazione da parte degli operatori.</p>
VENETO	<p>Per quanto riguarda la diffusione e la conoscenza dei diritti dell'infanzia contenuti nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e nei suoi Protocolli opzionali, nell'anno 2005, per esempio, l'Osservatorio regionale sull'infanzia e l'adolescenza ha realizzato un concorso con le scuole elementari denominato "I diritti dei bambini... nella testa dei bambini";</p> <p>l'Ufficio del Pubblico Tutore ha realizzato nel 2003-2005 numerosi incontri sul territorio, con il coinvolgimento di oltre 100</p>

	<p>insegnanti, sull'inserimento dei diritti dell'infanzia nei piani di offerta formativa.</p> <p>Il tema è inoltre prioritario nella programmazione delle attività realizzate in proprio dalla Regione o affidate in base a bando a enti locali o ONG dalla L.R. 55/1999.</p> <p>Tra i progetti realizzati, alcuni sono stati appositamente indirizzati a "categorie vulnerabili" di bambini : due ricerche sui minori stranieri non accompagnati; un bando per la deistituzionalizzazione e incentivazione di nuove forme di accoglienza del minore che vive fuori famiglia; costituzione dei centri terapeutici provinciali per i minori vittime di abuso e maltrattamento; ricerca sul rispetto dei diritti dell'infanzia per i minori ospedalizzati, partecipazione alla ricerca nazionale sui minori stranieri in carcere.</p>
--	---

SCHEDA N.9 Un'Istituzione indipendente per l'infanzia

1. La Regione ha approvato una legge per l'istituzione di un Garante/Tutore/Difensore per l'infanzia e l'adolescenza?

2. Il Garante/Tutore/Difensore per l'infanzia e l'adolescenza è stato nominato? Se sì, quando? E' effettivamente attivo sul territorio?

3. E' prevista la possibilità per i minori di rivolgere direttamente reclami alla figura del Garante?

ABRUZZO	Sì, il Difensore regionale dell'Infanzia è stato istituito nell'anno 1988 con L.R.46/1988 ed è stato individuato nel Comitato UNICEF della Regione Abruzzo, che svolge una intensa attività sul territorio regionale. E' prevista la possibilità per i minori di rivolgere direttamente reclami alla figura del Difensore.
BASILICATA	Sì, la Regione ha approvato la l.r. n°15 del 17/4/90 ed ha stipulato al riguardo una convenzione con il Comitato per l'UNICEF regionale il 15/6/1991. Il 20/10/2005 ed il 22/11/2005 sono stati presentati due disegni di legge regionale per l'istituzione del "Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza".
CALABRIA	Sì, la Regione ha istituito il Garante regionale per l'infanzia con L.R. n.28 del 12/11/2004, ma non è stato ancora nominato. La legge regionale istitutiva prevede la possibilità che il minore si rivolga direttamente al Garante.
CAMPANIA	No, ma e il Consiglio regionale ha elaborato una proposta di legge in merito.
EMILIA ROMAGNA	Sì, è stato istituito con legge regionale 9/2005 ma si è in attesa della normativa di attuazione.
FRIULI VENEZIA GIULIA	Sì, la Regione ha istituito il Garante regionale per l'infanzia nell'anno 1993 con legge regionale n. 49/93 modificata con L.R. 16/96. La legge regionale istitutiva prevede la possibilità che il minore si rivolga direttamente al Garante mediante varie modalità.
LAZIO	Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza è stato istituito con L.R. 38/2002: la sua nomina è in corso di approvazione. La L.R. istitutiva prevede la possibilità per i minori di rivolgersi direttamente al Garante.
LIGURIA	Dall'inizio del 2006 è in corso di approvazione, all'interno del Testo unico sulle Politiche Sociali, un articolo che riguarda appositamente l'istituzione della figura del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza ed è in itinere anche un D.D.L. specifico sul tema.
LOMBARDIA	NO
MARCHE	Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza è stato istituito con L.R. n.18 del 2002 ed è attivo sul territorio.

	I minori possono rivolgersi direttamente al Garante, possono richiedere un incontro o contattarlo per via telefonica, e-mail e SMS.
MOLISE	No, ma è in atto una proposta di legge.
PIEMONTE	NO
PUGLIA	No, ma è il corso di discussione il disegno di legge regionale n. 10/2006 che prevede la istituzione del Garante per i diritti dei Minori e la possibilità per i minori di rivolgersi direttamente ad esso.
SARDEGNA	No, ma si sta perfezionando un protocollo di intesa con il Giudice tutelare del Tribunale di Cagliari.
TOSCANA	Non esiste un'apposita legge regionale istitutiva del Garante per l'infanzia, bensì un articolo della L.R. 41/2005 dedicato alla "Pubblica Tutela".
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Trento	Al momento non esiste la figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, ma vi è un disegno di legge datato 26 aprile 2004 n° 49 in discussione in Commissione legislativa.
TRENTINO ALTO ADIGE Provincia Autonoma Bolzano	Al momento non esiste la figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, ma un Gruppo di lavoro insediato presso la Giunta provinciale ha elaborato un progetto di legge dettagliato in materia, in cui si prevede, in prospettiva, la possibilità per i minori di rivolgersi direttamente al Garante per l'infanzia.
UMBRIA	NO
VAL D'AOSTA	NO
VENETO	La L.R. 42/1988 ha istituito l'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei Minori, conosciuto anche come Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza. Il primo Pubblico tutore dei minori è stato nominato nel 1995. L'ufficio è stato costituito e l'attività sul territorio è effettivamente iniziata con il secondo Pubblico Tutore eletto nel 2001 e riconfermato nel 2005. E' prevista la possibilità per i minori di rivolgere direttamente reclami all'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei Minori, ma se l'Ufficio deve rispondere a una segnalazione/richiesta di consulenza, deve informare l'esercente la potestà del minore e si pone in collegamento con i servizi competenti.

SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE:

Regione ABRUZZO

Direzione Qualità della Vita, Beni ed Attività culturali, Sicurezza e Promozione Sociale, Politiche Giovanili, Immigrazione, Economia Solidale, Partecipazione e Consumo Critico, Politiche per la pace

Via Rieti, 45

65122 Pescara

www.regione.abruzzo.it

Regione BASILICATA

Promozione cittadinanza solidale/economia sociale/sviluppo servizi sociali e socio sanitari
Viale della Regione Basilicata, 9

85100 Potenza

www.regione.basilicata.it

Regione CALABRIA

Ufficio Minori

Settore Politiche Sociali

Via P.Orsi, 1

88100 Catanzaro

www.regione.calabria.it

Regione CAMPANIA

Settore assistenza sociale, programmazione e vigilanza nei servizi sociali
Centro direzionale di Napoli - isola A6 - 6° piano

www.regione.campania.it

Regione EMILIA ROMAGNA

- Assessorato alla promozione delle politiche sociali e di quelle educative per l'infanzia e l'adolescenza.

Politiche per l'immigrazione.

Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore

Via A. Moro, 21 - 40127 Bologna

- Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza

via A. Moro, 21

40127 Bologna

www.regione.emilia-romagna.it/infanzia

Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

- Direzione Centrale Salute E Protezione Sociale - Servizio Interventi E Servizi Sociali
Riva Nazario Sauro N. 8

34124 Trieste

www.regione.fvg.it

- Ufficio del Pubblico Tutore dei Minori

Via del Coroneo, 8

34100 Trieste

www.regione.fvg.it/tutoreminori

Regione LAZIO

Assessorato alle Politiche Sociali

<p>Direzione Regionale Servizi sociali Via del Caravaggio, 19 00147 Roma www.regione.lazio.it</p>
<p>Regione LIGURIA Settore Politiche Sociali e Socio Sanitarie Via Fieschi, 15 16121 Genova www.regione.liguria.it</p>
<p>Regione LOMBARDIA Assessorato alla Famiglia e Solidarietà sociale Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale Via Pola, 9/11 20124 Milano www.famiglia.regione.lombardia.it</p>
<p>Regione MARCHE - Presidenza Regione Marche - Servizio Politiche Sociali Via Gentile da Fabriano n.3 Palazzo Rossigni 60125 Ancona www.servizisociali.regione.marche.it - Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Via Giannelli, 36 60100 Ancona</p>
<p>Regione MOLISE - Assessorato alle Politiche Sanitarie e Sociali Servizio promozione e tutela sociale Via Toscana,51 Campobasso www.regione.molise.it - Osservatorio regionale sui fenomeni sociali Nucleo di coordinamento Regione Molise Via Toscana, 51 Campobasso www.regione.molise.it/minori</p>
<p>Regione PIEMONTE - Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale, Settore Affari Internazionali, P.zza Castello 165, Torino http://agora.regione.piemonte.it - Agenzia regionale per le adozioni internazionali Sede legale: Corso Stati Uniti 1, 10128 Torino (sede dell'Assessorato al Welfare e Politiche per il lavoro) Sede operativa: Via Assetta 7, 10128 Torino www.regione.piemonte.it/polsoc/adoz_internaz/index.htm</p>

<p>- Assessorato Tutela della Salute e Sanità Ufficio Programmazione regionale dei Servizi Oncologici Corso Regina Margherita, 153bis 10122 Torino www.regione.piemonte.it</p> <p>- Assessorato al Welfare e Lavoro C.so Stati Uniti, 1 10128 Torino http://www.regione.piemonte.it/polsoc/</p>
<p>Regione PUGLIA Assessorato alla Solidarietà Settore Programmazione Sociale e Integrazione Via Caduti di tutte le guerre, 15 70126 Bari www.regione.puglia.it</p>
<p>Regione SARDEGNA Assessorato Dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale Servizio Programmazione Sociale Via Roma, 223 09123 Cagliari</p>
<p>Regione TOSCANA Dipartimento diritto alla salute e politiche di solidarietà via di Novoli, 26 50027 Firenze www.rete.toscana.it</p>
<p>Regione TRENTINO ALTO ADIGE - Provincia Autonoma di Bolzano Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù Viale A. Duca d'Aosta 101/c 39100 Bolzano - Provincia Autonoma di Trento Servizio per le Politiche Sociali Via Gilli, 4 38100 Trento www.provincia.tn.it</p>
<p>Regione UMBRIA Assessorato Politiche sociali via Mario Angeloni, 61 Perugia www.regione.umbria.it</p>
<p>Regione VAL D'AOSTA Servizio famiglia e Politiche giovanili Ufficio Minori Via de Tillier, 30 - Aosta Sede operativa: Loc. Grand Charrière n.40-11020 Saint Christophe (AO) www.regione.vda.it</p>

Regione VENETO

Assessorato alle Politiche sociali, volontariato e non profit

Direzione Servizi Sociali

Servizio Famiglia - Ufficio Tutela

Palazzo Balbi,

Dorsoduro 3901

30123 Venezia

- Ufficio del Pubblico Tutore dei Minori

Via Poerio, 34

30172 Mestre

(VENEZIA)

APPENDICE

FAC-SIMILE
DEL QUESTIONARIO
INVIATO ALLE REGIONI



per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

"Viaggio alla ricerca dei diritti dell'infanzia"

Edizione 2006

Regione:

Ente/Ufficio destinatario:

Indirizzo Ente/Ufficio destinatario:

Sitoweb dell'ente/Ufficio destinatario:

Nome del Referente per la compilazione del questionario:

Recapito telefonico ed E-mail del referente:

Informazioni sulla compilazione:

a) Si è collaborato con l'Ufficio scolastico regionale nel compilare questo questionario?

Sì No

b) Si è collaborato (se esistente ed attivo) con l'Osservatorio Regionale per l'infanzia e l'adolescenza nel compilare questo questionario?

Sì No

c) Si è collaborato (se esistente ed attivo) con il difensore/tutore/garante per l'infanzia nel compilare questo questionario?

Sì No

Istruzioni per la compilazione del questionario:

- Il questionario è articolato in n° 9 schede; ogni scheda prevede domande attinenti ad un ambito specifico e presenta indicazioni specifiche per la compilazione.
- Possono essere compilate solo alcune schede e/o sezioni di una scheda (a seconda dell'attività specifica svolta dall'Ente cui è indirizzato il questionario e del referente chiamato a compilare ciascuna scheda). In ogni caso è auspicabile che venga compilata la maggior parte delle schede, anche avvalendosi della collaborazione tra più uffici. Nel caso in cui la persona richiesta di compilare la scheda non sia in grado di rispondere, è pregata di segnalare chi ha la competenza per farlo, rimanendo ferma la persona del referente.
- Il questionario, una volta compilato, va restituito via e-mail, via fax o in cartaceo agli indirizzi sottostanti entro e non oltre il 15 aprile 2006.
- Per qualsiasi ulteriore informazione relativa alla compilazione del questionario e/o al progetto, si prega di contattare il Segretariato PIDIDA ai recapiti:

Segretariato PIDIDA c/o UNICEF Italia, Via Palestro n.68 - 00185 ROMA :
tel. 06 47809212/47809328 - fax 06 47809273 - E-mail: pidida@unicef.it
Sitoweb: www.infanziaediritti.it

SCHEDA N.1 La partecipazione dei bambini e dei ragazzi (Rivolta agli Assessori Regionali alle Politiche sociali)	
1. Il principio sancito dall'art.12 della Convenzione è presente nel governo locale a tutti i livelli? Ad esempio, sono previste occasioni, iniziative, che permettano di ascoltare le opinioni dei bambini e dei ragazzi, e di tenerne conto nei procedimenti amministrativi che li riguardano?	<input type="radio"/> - Sì <input type="radio"/> - Se sì: alcuni esempi di buone prassi in materia: <input type="radio"/> - No
2. Il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi è inserito nella formazione iniziale e continua degli operatori che lavorano con loro?	<input type="radio"/> - Sì <input type="radio"/> - Se sì, specificare le modalità secondo le quali questo avviene: <input type="radio"/> - No
3. La Regione ha realizzato delle iniziative di formazione e/o aggiornamento che promuovono il rispetto dell'opinione dei bambini e dei ragazzi?	<input type="radio"/> - Sì <input type="radio"/> - Se sì, specificare i soggetti ai quali sono state rivolte e il numero di persone approssimativamente formate d) Insegnanti e) Operatori sociali f) Tutori d) Altro <input type="radio"/> - No

SCHEDA N.2 Un quadro legislativo amico dei bambini e degli adolescenti (Rivolta agli Assessori Regionali alle Politiche sociali)	
1. La Regione cita espressamente nel proprio Statuto la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza?	<input type="radio"/> - Sì <input type="radio"/> - Se sì, viene citata la Convenzione sui diritti dell'infanzia? <input type="radio"/> - No
2. Quali leggi regionali/provvedimenti normativi a favore dell'infanzia ha varato la Regione dopo la ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia (avvenuta nel 1991)?	Fornire la lista citando numero e anno del provvedimento: 1).... 2).... 3)....
3. La Regione ha dato attuazione a quanto previsto dalla L.451/1997, in particolare attraverso la creazione di un Osservatorio regionale sulle politiche per l'infanzia?	<input type="radio"/> - Sì (specificare l'anno di istituzione e se è effettivamente operativo) <input type="radio"/> - Sì, ma..... <input type="radio"/> - No

<p>4. In attuazione della L.149/2001 sono state intraprese delle iniziative per promuovere e sostenere l'affido familiare e comunità di accoglienza di tipo familiare caratterizzate da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia?</p>	<p>O - Sì (citare alcuni esempi)</p> <p>O - No</p>
--	---

<p align="center">SCHEDA N.3 Una strategia per i diritti dell'infanzia (Rivolta agli Assessori Regionali alle Politiche sociali)</p>	
<p>1. La Regione ha previsto una programmazione/ delle politiche/degli interventi dedicati ai diritti dei bambini e degli adolescenti e/o una programmazione/delle politiche/degli interventi che tenessero almeno conto dell'impatto che avrebbero potuto avere su bambini e adolescenti?</p>	<p>O - Sì (se sì, da quando? Fornire degli esempi)</p> <p>O - No</p>
<p>2. In attuazione dell'art.24 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia, la Regione:</p> <p>a) promuove e tutela il diritto alla salute della madre e del bambino (per es. riduzione parti cesarei, protocolli che assicurino cure sanitarie anche ai minori provenienti da Paesi extraeuropei, etc.)?</p> <p>b) svolge attività di sensibilizzazione relativamente ai vantaggi dell'allattamento al seno?</p> <p>c) permette ai genitori di rimanere costantemente a fianco del bambino durante la degenza in ospedale?</p>	<p>O - Sì (se sì, da quando? Attraverso quali iniziative (normativa regionale, campagne di sensibilizzazione, iniziative, etc.)- Fornire degli esempi)</p> <p>O - No</p>
<p>3. La Regione svolge attività di cooperazione decentrata? Se sì, in quali Paesi e da quando?</p> <p>2.1 Se sì, sono previsti progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti? In quali ambiti (ad es. lavoro minorile, abuso sessuale, recupero di bambini soldato, etc.)?</p>	<p>O - Sì, a partire dall'anno.....e nei seguenti Paesi.....</p> <p>Elencare i progetti:</p> <p>O - No</p>

SCHEDA N.4 Meccanismi di coordinamento per i diritti dell'infanzia (Rivolta agli Assessori Regionali alle Politiche sociali)	
1. E' previsto un raccordo costante tra i diversi assessorati o tra i dipartimenti che hanno competenze sui bambini e gli adolescenti?	<input type="radio"/> - Sì <input type="radio"/> - Se sì, secondo quali modalità? <input type="radio"/> - No
2. E' previsto un meccanismo di raccordo tra il Garante per l'Infanzia, ove istituito, le altre istituzioni locali e/o le istituzioni centrali (per es. tavoli di concertazione delle politiche locali, coordinamenti, forum)?	<input type="radio"/> - Sì (fornire qualche esempio): <input type="radio"/> - No

SCHEDA N.5 Una valutazione e un'analisi dell'impatto sull'infanzia (Rivolta agli Assessori Regionali alle Politiche sociali)	
1. L'Assessorato regionale alle Politiche sociali (o un Assessorato diverso) ha istituito un meccanismo di valutazione dei programmi realizzati a favore dei bambini e degli adolescenti?	<input type="radio"/> - Sì <input type="radio"/> - Se sì, secondo quali modalità? <input type="radio"/> - No
2. La Regione provvede a monitorare l'impatto sull'infanzia delle leggi regionali approvate, dei progetti realizzati, delle politiche sociali e delle prassi?	<input type="radio"/> - Sì <input type="radio"/> - Se sì, secondo quali modalità? <input type="radio"/> - No

SCHEDA N.6 Un bilancio regionale dedicato all'infanzia (Rivolta agli Assessori Regionali alle Politiche sociali)	
1. Quale quota del bilancio regionale per l'anno 2005 è stata, approssimativamente, stanziata a favore delle politiche sociali?	€
2. La Regione ha espressamente stanziato una parte dei finanziamenti destinati alle politiche sociali per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza per l'anno 2005?	<input type="radio"/> - Sì <input type="radio"/> - No
2.1 Se sì, di quale entità?	€
3. A quali risorse finanziarie attinge la Regione per	<input type="radio"/> - Fondi regionali

far fronte ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza?	<input type="radio"/> - Fondi nazionali <input type="radio"/> - Fondi europei <input type="radio"/> - Altro....
4. Quanto è stato stanziato nel bilancio relativo all'anno 2005 a progetti di cooperazione decentrata?	4. ...
4.1 Quale percentuale dei fondi stanziati per la cooperazione decentrata viene destinata a progetti dedicati ai bambini ed agli adolescenti?	4.1

SCHEDA N.7 Un regolare Rapporto sulla condizione dell'infanzia (Rivolta agli Assessori Regionali alle Politiche sociali)	
1. La Regione ha istituito un Osservatorio o una struttura analoga, incaricata di monitorare periodicamente la condizione dell'infanzia sul territorio? Da che anno?	<input type="radio"/> - Sì, dall'anno <input type="radio"/> - No
2. La Regione possiede una banca dati sull'infanzia e l'adolescenza accessibile al pubblico? Quali ambiti vengono monitorati (ad es. dati su abbandono scolastico, natalità, presenza di minori non accompagnati nella Regione, etc.)?	<input type="radio"/> - Sì <input type="radio"/> - Se sì, come vi si può accedere? <input type="radio"/> - No
3. In attuazione della L.149/2001 è stata attivata nella Regione un'anagrafe dei minori che si trovano al di fuori della famiglia di origine (in istituto/ in affido/ in adozione)?	<input type="radio"/> - Sì, dall'anno <input type="radio"/> - No

SCHEDA N.8 La diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia (Rivolta agli Assessori Regionali alle Politiche sociali)	
1. La Regione provvede a diffondere la conoscenza dei diritti dell'infanzia sul proprio territorio, in particolare della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dei suoi Protocolli opzionali?	<input type="radio"/> - Sì <input type="radio"/> - Se sì, quali iniziative ed attività sono state promosse al riguardo? <input type="radio"/> - No, ma....

<p>2. La diffusione dei principi contenuti nella Convenzione e nei suoi Protocolli è stata estesa sia ai bambini che agli adulti? Se sì, in quali ambiti? E per quale periodo di tempo?(per es. nella scuola o nei corsi di formazione per gli operatori del settore)</p>	<p>O - Sì, in qs modo:</p> <p>O - No</p>
<p>3. Tra i progetti realizzati, ce ne è stato qualcuno appositamente indirizzato a "categorie vulnerabili" di bambini (quali i bambini disabili, i minori negli istituti penali, i minori stranieri anche non accompagnati, i bambini rom, i minori privi di una famiglia)? Con quale esito?</p>	<p>O - Sì (fornire qualche esempio) :</p> <p>Con esito positivo/negativo</p> <p>O - No</p>

<p align="center">SCHEDA N.9 Un'Istituzione indipendente per l'infanzia (Rivolta agli Assessori Regionali alle Politiche sociali)</p>	
<p>1. La Regione ha approvato una legge per l'istituzione di un Garante/Tutore/Difensore per l'infanzia e l'adolescenza?</p>	<p>O - Sì, nell'anno.....</p> <p>O - No</p> <p>O - No, ma.....</p>
<p>2. Il Garante/Tutore/Difensore per l'infanzia e l'adolescenza è stato nominato? Se sì, quando? E' effettivamente attivo sul territorio?</p>	<p>O - Sì</p> <p>O - No</p>
<p>3. E' prevista la possibilità per i minori di rivolgere direttamente reclami alla figura del Garante?</p>	<p>Risposta:</p>

La Costituzione della Repubblica Italiana

ESTRATTO

PRINCIPI FONDAMENTALI

[..Omissis..]

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

TITOLO II

RAPPORTI ETICO-SOCIALI

[..Omissis..]

Art. 29.

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Art. 30.

È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.

Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.

La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

Art. 31.

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

[..Omissis..]

TITOLO V

LE REGIONI, LE PROVINCE, I COMUNI

Art. 117.

La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;

b) immigrazione;

c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;

d) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;

e) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie;

f) organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;

g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;

h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;

i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;

l) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;

m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;

n) norme generali sull'istruzione;

o) previdenza sociale;

p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;

q) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;

r) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;

s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi

comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.

La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.

Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato.

Il Rapporto è stato curato da Chiara Curto, in collaborazione con Federica Aguiari e Laura Baldassarre.

Segretariato del Coordinamento PIDIDA, c/o UNICEF Italia, via Palestro, 68 - 00185 Roma
www.infanziaediritti.it - e-mail: pidida@unicef.it - tel. 06 47809212/328; fax 06 47809273

Finito di stampare: Giugno 2006 - PrimeGraf - Roma